Numero a 4 pagine - Lire 15

SECONDA EDIZIONE

Anno II - N. 346 - Martedì 20 Aprile 1948

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90, Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

I PRIMI RISULTATI PER IL SENATO ASSICURANO LA VITTORIA DEI PARTITI DELL'ORDINE

L'ITALIA HA SCELTO LA LIBERTÀ

Alto compiacimento del Presidente della Repubblica De Nicola per il regolare andamento delle elezioni e la dimostrazione di civismo e maturità politica data dal popolo

SCELBA RIFERISCE AL CAPO DELLO STATO

ROMA, 19 — Alle ore 19.15 il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Ministro degli Interni on. Mario Scelba, il quale ha riferito sulla chiusura delle operazioni di votazione e sul perfetto ordine pubblico che ne ha accompagnato lo svolgimento. L'on. De Nicola si è vivamente compiaciuto del regolare andamento delle elezioni e dell'alto senso di civismo dimostrato dal Paese.

Scelba, all'uscita dal colloquio con il Presidente della Repubblica, ad un numeroso gruppo di giornalisti che affollavano l'atrio di Palazzo Giustiniani e che gli chiedevano notizie sul suo incontro col Presidente De Nicola, ha dichiarato: «Non dovete vedere nulla di straordinario in questa visita, che costituiva un dovere per me. Sono venuto una prima volta a riferire al Presidente della Repubblica, nella mia qualità di Ministro dell'Interno, alla fine della battaglia elettorale; sono venuto stasera a chiusura delle operazioni di votazione; tornerò ancora non appena sarò in grado di comunicare i risultati definitivi. Non ho fatto oggi al Presidente — nè potevo farlo — alcuna previsione in merito ai risultati perchè, ripeto, porterò a lui soltanto i risultati definitivi. Tengo a sottolineare la viva soddisfazione manifestatami dal Presidente De Nicola per la perfetta regolarità nella quale si sono svolte le elezioni e per la dimostrazione di maturità politica data dal popolo italiano».

La serena tranquillità della cittadinanza, che dopo aver adempiuto con spirito di autodisciplina il dovere del voto attende ora con fiducia il responso delle urne, non è stata turbata oggi dalla provocatrice edizione dell'«Unità» pubblicata con il preciso scopo di gettare il discredito sul Governo e sui partiti al Governo, responsabili, secondo il giornale, di brogli elettorali.

In seguito alla pubblicazione dell'«Unità» l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha diramato un comunicato nel quale è detto che in dispregio alle precise norme sull'edizione dei quotidiani, stamane lunedì è stato pubblicato in Roma un normale numero del giornale l'«Unità». Per altro, in considerazione del particolare momento elettorale, le autorità competenti non hanno proceduto alla denunzia e al sequestro; gli editori del giornale sono stati però diffidati.

Si leggeva sull'«Unità» che il broglio, premeditato e organizzato dalla D. C. su scala nazionale, consisteva nel fatto che numerose schede elettorali venivano distribuite con una croce già segnata sul simbolo della D. C. allo scopo di rendere nullo il voto di quell'elettore che non se ne fosse accorto ed avesse votato un altro simbolo. E' evidente l'ingenuità di tale accusa, se si tien conto che le schede incriminate erano proprio segnate sul simbolo del fronte popolare.

Lo stesso giornale dava poi una serie di false notizie su pretesi brogli operati naturalmente da frati, monache e preti, i quali avrebbero votato diecine di volte. Il giornale tende, evidentemente, a mettere le mani avanti per difendersi dai documentati brogli compiuti dal fronte, brogli che tuttavia, per fortuna, si limitano a casi sporadici in cui gli autori sono stati immediatamente individuati, circoscritti e fermati dalla polizia.

Nel pomeriggio di oggi il Ministro dell'Interno, interrogato dai giornalisti, ha fatto la seguente dichiarazione: «Alle ore 14, come previsto dalla legge, ha avuto termine la votazione e si sono iniziate le operazioni di scrutinio. La tranquillità e l'ordine che hanno caratterizzato lo svolgimento delle operazioni nella giornata di ieri si osservano anche oggi. Ci risulta che vengono propalate notizie tendenziose e allarmistiche, anche attraverso radio clandestine. Qualche propalatore di false notizie è già stato arrestato. Bisogna diffidare e denunciare i propalatori di false notizie. Non ci sono infatti motivi di dar retta a notizie di questo genere».

I RISULTATI A ROMA in 650 su 1437 sezioni

ROMA, 19 — **Le elezioni per il Senato hanno dato i seguenti risultati parziali per 1282 su 1437 sezioni:**

1) Democrazia Cristiana	380.760
2) Fronte popolare	181.085
3) P.R.I.	49.282
4) M.S.I.	39.457
5) Blocco nazionale	22.180
6) Unione socialista	17.731
7) Monarchici	11.813
8) Destra	673
9) Fr. ital.	331

UNA GRANDE VITTORIA afferma l'on. Piccioni

ROMA, 19 — In un'intervista esclusiva alla «Reuter», il segretario del partito democristiano, Attilio Piccioni, ha fatto la seguente dichiarazione: «Questa è una vittoria senza precedenti. Questa grande vittoria era sì prevista, ma non si pensava in tali proporzioni. Ciò significa che la democrazia è in Italia ben consolidata».

Primi risultati totali per il Senato

GORIZIA	DC	14.619	FP	3.054	US	1.662	UG	1.351
ANCONA	»	38.783	»	33.037	»	19.282	BN	2.511
PESCARA	»	13.632	»	9.678	»	3.564	»	11.883
MODENA	»	19.234	»	24.130	»	4.956	PRI	743
ROVERETO	»	35.957	»	10.010	»	4.695	BN	2.937
BUSTO ARSIZIO	»	67.336	»	41.408	»	16.813	»	—
VARESE	»	74.209	»	41.111	»	17.973	»	—
SAVONA	»	56.740	»	54.091	»	14.329	»	2.205
FIRENZE	»	109.084	»	86.013	»	20.171	»	3.958
							PRI	4.546

Risultati parziali nei centri maggiori

VENEZIA (152 su 209)	DC	48.156	FP	25.016	US	9.014	BN	3.461
REGGIO EMILIA	»	11.000	»	14.000	»	—	»	—
MANTOVA	»	13.331	»	13.025	»	—	»	—
VERONA	»	116.891	»	50.391	»	25.570	»	7.264
REGGIO CALABRIA	»	82.100	»	56.600	»	796	»	18.300
NAPOLI	»	49.000	»	18.000	M	13.000	»	—
GENOVA (141 su 190)	»	32.919	»	52.687	US	9.028	BN	897
PALERMO	»	41.000	»	29.000	»	14.000	»	—
VICENZA (144 su 179)	»	59.531	»	12.972	»	9.683	BN	7.061
MILANO (869 su 903)	»	335.000	»	242.000	US	130.000	»	2.889
PAVIA (141 su 185)	»	34.969	»	34.313	»	10.457	»	1.623
CREMONA (186 su 203)	»	42.986	»	47.683	»	7.328	»	1.924
TORINO (140 su 264)	»	38.064	»	16.624	»	12.263	»	7.462
TORINO-St. (120 su 248)	»	24.981	»	28.404	»	8.938	»	2.000
AREZZO (139 su 207)	»	29.680	»	34.775	»	5.441	PRI	1.847
TRENTO (città e prov.)	»	55.000	»	11.000	»	—	»	—
UDINE (60 su 69)	»	18.012	»	9.310	»	4.323	»	2.860
CATANIA	»	7.100	»	2.200	»	2.000	»	2.400
PERUGIA	»	6.657	»	5.905	»	—	»	—
BELLUNO (173 su 214)	»	47.553	»	10.971	US	13.624	»	4.772
SIENA	»	11.344	»	8.535	»	—	»	—
BARI	»	55.000	»	19.000	»	—	»	—
ASCOLI PICENO	»	35.300	»	14.092	»	—	»	—

Risultati parziali in altri centri

COMO (268 su 580)	DC	54.449	FP	22.430	US	9.558	BN	2.448
LODI (30 su 33)	»	3.718	»	5.566	»	1.719	»	1.728
SONDRIO (28 su 78)	»	20.104	»	5.055	»	4.495	»	513
AGRIGENTO	»	50.000	»	30.000	»	—	»	—
CALTAGIRONE	»	2.400	»	600	US	1.100	»	—
BASSANO (131 su 186)	»	53.605	»	7.392	»	—	»	4.238
PRATO (102 su 202)	»	24.407	»	33.268	»	2.665	PRI	669
VOGHERA (116 su 192)	»	26.989	»	23.911	»	8.752	»	—
MACERATA 196 su 205	»	35.867	»	14.081	PRI	12.765	»	3.080
SCHIO (134 su 184)	»	54.178	»	16.449	»	—	»	3.438
RAGUSA	»	41.400	»	33.200	»	7.800	»	4.700
VIAREGGIO (54 s. 179)	»	16.140	»	7.933	PRI	2.845	»	840
CREMA (129 su 183)	»	35.855	»	26.088	»	6.169	»	2.103
FROSINONE	»	17.271	»	3.709	»	—	»	—

DC: democrazia cristiana; FP: fronte popolare (socialcomunisti); US: unità socialista (socialisti indipendenti e repubblicani); BN: blocco nazionale; UG: unità giuliana; MSI: movimento sociale italiano; PRI: partito repubblicano italiano. Le cifre fra parentesi a fianco delle località indicano il numero delle sezioni scrutinate.

Notizie allarmistiche smentite nella Capitale

ROMA, 19 — Notizie di complotti e colpi di mano da parte dei comunisti e di eccezionali provvedimenti da parte delle forze di polizia per prevenire eventuali disordini quando saranno proclamati i risultati ufficiali delle elezioni sono oggi circolate con una certa insistenza in tutta Italia.

A proposito di queste voci il Ministero degli Interni ha diramato — in aggiunta all'avvertimento di Scelba alla stampa sulla necessità di non dare credito a notizie allarmistiche — un comunicato che dichiara infondata la notizia di una riunione del Ministro Scelba con il Vicepresidente Pacciardi e con il capo della Polizia che avrebbero discusso su pretesi piani insurrezionali. Informazioni intorno all'organizzazione di azioni illegali pervengono continuamente alla Polizia, ma il Governo ritiene che non vi siano motivi d'allarme.

Da Genova la Prefettura smentisce la notizia pubblicata da un giornale, secondo la quale i cantieri Ansaldo di Sestri Ponente sarebbero stati presidiati dalla forza pubblica in seguito al rinvenimento di un ingente deposito di armi e munizioni.

A Milano la presenza dei capi comunisti Longo, Valerio, Mazzali e Pajetta ha fatto circolare la voce di una loro intenzione, peraltro non confermata, di organizzare dimostrazioni comuniste prima della proclamazione dei risultati ufficiali. Altre notizie del genere sono state categoricamente smentite dallo esecutivo del fronte popolare, che ha indetto questa sera a Roma una conferenza stampa nella quale l'on. Scoccimarro ha dichiarato che «la messa in opera da parte dei comunisti del cosiddetto piano «K» è da considerarsi completamente priva di senso».

La «Reuter» riferisce stasera che la polizia della Capitale ha piazzato mitragliatrici pesanti nell'atrio di ciascuno dei due ingressi agli uffici di Radio Roma. Tale provvedimento sarebbe stato preso in seguito alle voci secondo cui il M. S. I. stava raggruppando le sue forze per controbattere un possibile tentativo dei comunisti di impadronirsi della trasmittente.

IL VOTO DI TRIESTE recato in Campidoglio

L'omaggio al Milite Ignoto - Il Presidente De Gasperi riceve la delegazione operaia

ROMA, 19 — Questa mattina il generale Peppino Garibaldi, con una larga rappresentanza di esuli triestini, fiumani, zaratini e di Pola guidati da S. E. Ciampani, Padre Orbini, prof. Nino De Totto di Capodistria e dott. Mario Uroda dalmata, candidati questi due ultimi al Parlamento, e con alla testa la bandiera italiana e quella di Trieste, Fiume, Pola e Zara, si è recato all'Altare della Patria.

Il generale ha deposto una corona d'alloro al Sacello del Milite Ignoto ed ha compiuto il gesto simbolico — che ha voluto significare giuramento — dell'offerta ai Caduti della Patria dei dieci volumi contenenti le 195.439 firme di triestini e giuliani che hanno voluto così testimoniare la volontà di Trieste e della Venezia Giulia per il ricongiungimento alla Madrepatria. Il gen. Garibaldi ha quindi dato lettura alla pergamena che accompagna i volumi stessi.

Terminato il rito all'Altare della Patria, il corteo ha raggiunto il Campidoglio dove il generale Peppino Garibaldi con tutte le rappresentanze è stato ricevuto dal Sindaco Rebecchini. Dopo le presentazioni, Garibaldi ha consegnato i volumi al Sindaco «a nome dei cittadini di Trieste, a nome di tutti gli italiani della Venezia Giulia che vogliono essere solidali con l'Italia in quest'ora in cui essa traccia il suo destino».

Ha parlato quindi il dott. Luigi Cividin, rappresentante di Trieste, il quale fra l'altro ha detto che «il popolo di Trieste, della Venezia Giulia e di Zara è qui presente con la sua anima e tutti i cittadini esclusi dall'iniquo trattato, nel deporre a mezzo del generale Garibaldi il loro voto in Campidoglio, sacro alla storia di Roma e alla storia d'Italia, invocano in questa giornata che è l'alba del secondo Risorgimento il nome della Patria».

Ai due oratori ha risposto il Sindaco Rebecchini pronunciando commosse parole di ringraziamento in nome di Roma: «Questi volumi — egli ha detto — contengono non firme, ma anime. Contengono la volontà di Trieste, del vostro popolo, ed è per noi dono caro che sarà gelosamente custodito. Tale messaggio di Trieste a Roma acquista un più alto valore perchè recato nel nome del grande eroe dei due mondi: Giuseppe Garibaldi».

Oggi al Viminale il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto una delegazione di operai giuliani dei maggiori stabilimenti di Trieste e di Muggia i quali gli hanno presentato a nome della popolazione una pergamena diretta al popolo italiano in cui è espresso il voto del ritorno di Trieste e delle altre terre italiane all'Italia.

I componenti della delegazione hanno inoltre vivamente sollecitato l'interessamento del Governo ai problemi delle industrie triestine, in particolare dei cantieri e delle compagnie di navigazione, che sono i problemi fondamentali della regione. Il Presidente del Consiglio, nel porgere il suo ringraziamento ed il suo saluto ai membri della delegazione, ha dato ampio affidamento del proprio interessamento, dichiarandosi certo che il futuro Parlamento ed il futuro Governo non mancheranno di avviare a soluzione i problemi interessanti Trieste e le altre terre italiane strappate alla Madrepatria.

Primi totali parziali di confronto

DAI DATI PARZIALI E PROVVISORI PERVENUTI FINO ALLE ORE 6 DI QUESTA MATTINA RISULTANO ATTRIBUITI I SEGUENTI VOTI PER IL SENATO:

DEMOCRAZIA CRISTIANA	2.301.963
FRONTE POPOLARE	1.586.397
Differenza in più per la D. C.	715.566

GORIZIA, LA CITTA' DEL 98 PER CENTO

Venti ore tranquille a un passo dal confine

DAL NOSTRO INVIATO

GORIZIA, 19 — *Ciò che più conta, in politica soprattutto, è il risultato. Non per nulla in ogni città, in ogni villaggio d'Italia, discorsi e pensieri, ansie e speranze convergono con esclusivo slancio verso l'esito delle elezioni, di cui si seguono con trepidante attenzione i primi orientamenti ed ancor più impazientemente si aspetta la proclamazione definitiva.*

Tuttavia, nella legittima tensione dell'attesa, è bene non dimenticare troppo presto il significato e le caratteristiche di queste venti ore di votazione, che ancor prima del conclusivo computo delle volontà individuali sintetizzate nei segni sulle schede, rappresentano l'indiscutibile vittoria della democrazia nei suoi aspetti fondamentali di tolleranza e sensibilità politica. Nel Goriziano, come nel Monfalconese, la regolarità delle operazioni di voto, l'esemplare affluenza di elettori alle urne, la tranquilla atmosfera con cui la riconosciuta importanza della giornata ha trovato espressione negli atti minuti del popolo, costituiscono la lampante dimostrazione di quanto poco la vicinanza dei confini, con tutte le sue conseguenze perturbatrici, abbia influenzato la maturità politica e civile della nostra gente.

Come alla convulsa preparazione d'un esame difficile, subentra quasi sempre negli studenti, al momento opportuno, quella lucida calma che costituisce l'unica solida garanzia di superare la prova, così in questi territori, sui quali pure si proietta irritante l'ombra delle barriere e dei reticolati, il rovente crescendo della battaglia elettorale ha dato luogo ad un'istantanea e confortante distensione. Non un gesto di violenza, non uno sfogo di intemperanza organizzata. Si è verificata, è vero, in un paio di seggi — a Mariano e Villesse — qualche manifestazione di intolleranza da parte dei soliti «amici della religione», nei riflessi dei crocifissi esposti nelle sezioni; ma tutto si è ridotto, in realtà, ad una isolata azione di teste calde.

Il carattere stesso della popolazione, che qui tanto risente della passione nazionale e degli effetti reattivi dei recenti trascorsi, quanto nel Meridione d'una connaturata esuberanza, pareva riplasmato in una armonica linearità, priva di angoli acuti. La gente attendeva pazientemente il proprio turno davanti alle sezioni; si rosolava senza imprecare al sole ogni ora più in vena di eccessi estivi, discorreva pacatamente, senza quegli scoppi di nervosismo, quegli abbattimenti di noia, che ogni attesa comporta. Gli esercizi pubblici erano in maggioranza chiusi, al vino ed ai liquori bisognava preferire le gazose, ma nessuno protestava. Democristiani, comunisti, socialisti, liberali si ritrovavano uguali nello adempimento d'un obbligo ch'è insieme godimento d'un diritto. Pareva addirittura difficile scoprire qualcuno che parlasse ad alta voce.

Dovunque un senso di pace, di festa quasi. Tricolori alle finestre e migliaia di persone per le strade. Dagli altoparlanti delle sedi dei partiti, che fino a poche ore prima avevano vibrato delle esortazioni propagandistiche, degli appelli accalorati, si diffondevano pacifici cori di montagna e canti popolari.

In questo disteso clima di sicurezza, non potevano trovar posto le sorprese. E sorprese non ci sono state. L'imponente presenza del popolo alla scelta dei suoi rappresentanti era qui prevista, com'era previsto l'orientamento già delineatosi nei primi risultati (la percentuale dei votanti è stata altissima: 93.10 per cento per il Senato; 98.16 per cento per la Camera).

Forse qualche dubbio si poteva nutrire sulle prime circa la decisione e la fermezza di fronte alle urne, degli abitanti di qualche località agricola dei dintorni di Gorizia e della Bassa Friulana. Non per mancanza di coraggio o per insufficiente sensibilità, ma per quel senso di diffidenza innato verso la politica che nelle genti delle campagne rappresenta più che altro un segno di semplicità di cuore. Ma già la crescente partecipazione ai comizi nel periodo culminante della lotta elettorale, l'affettuoso calore con cui i friulani, dai più umili ai più preparati, seguivano l'evoluzione del problema di Trieste, avevano tolto a questa affluenza di elettori alle urne — imbattibile in regime di libertà individuale — il carattere di una sorpresa.

A fianco dei loro fratelli delle città, i contadini del Friuli, votando tutti, uomini e donne, giovani e vecchi, sani ed ammalati, per il consolidamento del regime democratico, hanno semplicemente, limpidamente rispecchiato la costruttiva compostezza della nuova Italia, che senza sussulti nè passi irregolari, ma alla luce della sua civiltà, ha serenamente imboccato la via della pace e della concordia.

S. R.

TESSITORI NEL SENATO per il collegio di Udine

UDINE, 19 — Dai primi risultati parziali e provvisori per il Senato risulta ormai assicurata la nomina per il collegio di Udine dell'on. Tiziano Tessitori (democristiano), avendo egli totalizzato il 65 per cento dei voti richiesti.

Sempre per il Senato, le ultime notizie dalla provincia danno una netta prevalenza dei candidati della D. C. Essi sono: per il collegio di Cividale, il prof. Gaetano Pietra; per il collegio di Tolmezzo, l'on. Michele Gortani; per il collegio di San Vito al Tagliamento, l'avv. Zeffirino Tomè; per il collegio di Pordenone, il dott. Mariano Valussi.

Ecco i primi risultati parziali e provvisori per la Camera dei deputati relativi ad alcuni seggi cittadini:

Seggio n. 7: fronte 106; blocco popolare unionista 4; blocco nazionale 52; D. C. 438; M.S.I. 30; combattenti uniti 0; cristiano sociali 5; repubblicani 17; unità socialista 80; monarchici 5.

Seggio n. 12: F. 157; B. P. U. 4; B.N. 72; D.C. 481; M.S.I. 13; C.U. 0; C.S. 5; R. 11; U.S. 94; M. 6.

Seggio n. 16: F. 93; B.P.U. 2; B.N. 67; D.C. 457; M.S.I. 46; C.U. 1; C.S. 3; R. 10; U.S. 107; M. 10.

Seggio n. 19: F. 144; B.P.U. 0; B.N. 26; D.C. 363; M.S.I. 7; C.U. 0; C.S. 1; R. 11; U.S. 120; M. 3.

Friuli e Goriziano: risultati parziali

FAGAGNA	DC	2143	FP	177	US	594	BN	105
CERVIGNANO	»	1822	»	1901	»	212	»	104
PORDENONE	»	6700	»	4500	»	2100	»	—
PALMANOVA	»	1956	»	455	»	274	»	320
TOLMEZZO	»	2459	»	877	»	388	»	355
SAN DANIELE	»	2713	»	635	»	386	»	76
TARCENTO	»	4005	»	1048	»	1141	»	248
BUIA	»	2861	»	575	»	784	»	271
GEMONA	»	4003	»	812	»	1035	»	198
TAVAGNACCO	»	1608	»	1611	»	217	»	56
COLLOREDO	»	958	»	129	»	259	»	40
ARTA	»	1579	»	80	»	117	»	45
TRICESIMO	»	2046	»	477	»	454	»	465
MORSANO AL TAGL.	»	1269	»	358	»	389	»	142
SAN VITO AL TAGL.	»	3189	»	2177	»	550	»	180
PAULARO	»	1586	»	182	»	197	»	76
PRADAMANO	»	521	»	449	»	115	»	29
SESTO AL REGHENA	»	2250	»	350	»	511	»	153
VENZONE	»	1123	»	336	»	313	»	111
REMANZACCO	»	450	»	115	»	101	»	35
CANEVA DI SACILE	»	1547	»	929	»	553	»	—
GONARS	»	427	»	136	»	38	»	26
MONFALCONE (18 su 21)	DC	5672	FP	3007	US	1319	UG	166
GRADISCA (tutte le sez.)	»	1430	»	1165	»	143	»	67
RONCHI (3 sezioni)	»	630	»	785	»	96	»	5
GRADO (5 sez.)	»	2070	»	528	»	258	»	46
FOSSALON (parziali)	»	94	»	120	»	28	»	2
CAPRIVA (tutte le sez.)	»	1891	»	448	»	270	»	76

Le cifre fra parentesi accanto al nome delle località indicano il numero delle sezioni scrutinate. «UG» è la lista di Unità Giuliana.

GRANDE ASPETTATIVA IN TUTTO IL MONDO

LONDRA, 19 — In tutto il mondo si attendono ansiosamente le prime notizie sui risultati delle elezioni italiane che come è stato più volte rilevato nei commenti dei maggiori esponenti politici avremo una notevole influenza sulle future sorti dell'Europa.

Si ritiene a Londra che gli elettori italiani si siano pronunciati nella loro maggioranza a favore dei partiti anti-comunisti. I giornali pomeridiani dànno il posto d'onore alle notizie sulle elezioni italiane. L'«Evening News» riporta diffusamente un resoconto sulla giornata di ieri sotto il titolo: «L'Unione Sovietica delude i rossi italiani» ed il sottotitolo «De Gasperi è il favorito nella votazione finale per la scelta tra l'Oriente e l'Occidente».

A Dublino grandi folle di irlandesi hanno affollato ieri ed oggi le chiese allo scopo di pregare per il successo del partito democristiano di De Gasperi. Nell'Irlanda, paese eminentemente cattolico, le elezioni italiane hanno infatti suscitato un profondo interesse.

Il quotidiano irlandese «Irish Press» sostiene che probabilmente le elezioni italiane lasceranno al potere l'attuale regime per quanto il centro non sia forte abbastanza per far fronte alle pressioni comuniste. Dopo aver citato il caso della Cecoslovacchia, il giornale conclude: «Una cosa è certa. Se i comunisti avranno il controllo della situazione, il popolo italiano avrà votato liberamente per l'ultima volta, almeno per i nostri tempi».

A Vienna i primi commenti dei circoli politici austriaci sulle elezioni italiane esprimono il compiacimento del Governo e dell'opinione pubblica per le notizie dei primi risultati che vengono interpretati come sicuro indizio di una netta affermazione dei partiti della coalizione governativa. E' infatti precisa opinione dei circoli ufficiosi austriaci che le odierne elezioni italiane dovranno registrare un successo decisivo, per l'Italia e per l'Europa delle forze anti-comuniste. In un Paese di salda tradizione socialista quale l'Austria, anche le affermazioni conseguite dalla lista di Unità socialista suscitano un rilevante interesse

Nella Stalingrado d'Italia il fronte non ha trionfato

Al posto della prevista schiacciante vittoria socialcomunista, a Sesto San Giovanni solo mezzo migliaio di voti di distacco fra "Garibaldi,, e l'antifronte

MILANO, 19 — Grosso modo, le proporzioni note questa sera non muteranno, poichè quelle segnalate finora si riferiscono a tutti i quartieri cittadini, periferici e centrali, industriali e borghesi.

La previsione più solida che la D. C. e soprattutto i partiti antifronte considerati nel loro complesso hanno riportato una vittoria considerevole, è dedotta dai risultati di Sesto San Giovanni, il grosso Comune considerato come la roccaforte del comunismo. A Sesto San Giovanni infatti, dove la stampa comunista aveva pronosticato una schiacciante vittoria del fronte, esso ha riportato 9000 voti contro 6000 toccati alla D. C. e 2500 all'Unione socialista. Dunque l'antifronte ha avuto soltanto mezzo migliaio di voti in meno del fronte.

Nel collegio Milano-Pavia, questa realtà di Sesto, che nessuno aveva potuto prevedere, è la più significativa documentazione che il piano egemonico insito alla formazione del fronte stesso è fallito per la volontà liberamente espressa dagli elettori.

Questa mattina le maestranze di Sesto San Giovanni si sono regolarmente recate al lavoro nei grandi stabilimenti industriali, per quanto la direzione di essi avesse in precedenza stabilita un'interruzione di tre giorni, in considerazione che la sovreccitazione conseguente agli eventi elettorali avrebbe ridotto al minimo il rendimento della mano d'opera. Gli operai hanno interpretato l'imposta vacanza come proposito di tenerli lontani dalla possibilità di raccogliersi ove si fosse deliberato di mobilitarli ed hanno voluto lavorare. Questa circostanza ha diffuso alcune voci che vi fosse stata l'occupazione delle fabbriche. Ogni velleità di dimostrazioni sicuramente preordinate da parte degli estremisti è stata rintuzzata del resto fin dalle prime ore del pomeriggio, quando la vittoria delle liste antifronte si è subito delineata per lo scrutinio al Senato, preannunziante che anche l'esito della Camera non potrebbe differire di molto.

Altra sintomatica circostanza è che i giornali estremisti, non potendo ammettere lo smacco, hanno incredibilmente moderato le espressioni parlando di «affermazione del fronte» e genericamente di «vittoria dei partiti di massa». Da notare poi che in molti centri rurali ed industriali, dove la propaganda del fronte è stata più virulenta, si sono avute centinaia di schede bianche, il che dagli stessi frontisti è interpretato nel senso che molti comunisti, che il partito aveva accolto di recente nelle sue file, per non dare il voto al fronte hanno votato scheda bianca. Molto commentata l'affermazione imponente, del resto preveduta, di Unità socialista.

Tentativi di penetrazione in varie sezioni elettorali

ROMA, 19 — Da varie provincie sono stati segnalati al Ministero dell'Interno tentativi di penetrazione ad opera di sconosciuti nelle sezioni elettorali nel corso della notte fra il 18 e il 19.

A Teor, in provincia di Udine, alcuni individui rimasti sconosciuti tentavano di penetrare da un vicino fabbricato nella sezione elettorale del luogo, ma venivano fugati da un nutrito fuoco da parte dei militari di guardia.

A Ripa di Fagnano, negli Abbruzzi, uno sconosciuto tentava di avvicinarsi a quel seggio elettorale. Il soldato di guardia intimava l'«alt», a cui lo sconosciuto rispondeva con due colpi di fucile. Il militare rimasto illeso rispondeva col fuoco coadiuvato da un carabiniere e da un altro militare subito accorsi. Col favore dell'oscurità lo sconosciuto riusciva a dileguarsi.

In frazione Bolignano, in provincia di Forlì, alcuni sconosciuti sparavano colpi di arma da fuoco a circa 40 metri dal seggio elettorale senza alcuna conseguenza. Il carabiniere in servizio di guardia rispondeva con colpi di mitra e di pistola. Sono in corso accertamenti per stabilire se i colpi d'arma da fuoco erano diretti contro il seggio, e per la identificazione dei responsabili.

Ad Arezzo, nel corso della notte il capo servizio di P. S. alla sezione elettorale numero 12 telefonava alla locale Questura avvertendo che uno dei soldati di guardia aveva notato due persone aggirantesi intorno al palazzo con fare sospetto. Una pattuglia inviata immediatamente sul posto non riusciva a rintracciare le due persone segnalate. Il fatto si ripeteva nel corso della notte e all'intimazione dell'«alt» uno degli sconosciuti sparava contro la sentinella che rispondeva con due colpi di fucile. Ulteriori e più accurate ispezioni nei dintorni del palazzo hanno dato esito negativo circa lo scoprimento dei responsabili.

A Taleggio, in provincia di Bergamo, alcuni individui hanno sparato colpi di arma da fuoco contro la finestra della sala della locale sezione elettorale infrangendo un vetro. I militari di guardia hanno risposto con il fuoco delle loro armi intravedendo due ombre dileguarsi nel vicino bosco.

A Molinara, in provincia di Benevento, degli sconosciuti hanno praticato da un vicolo cieco un foro nel fabbricato corrispondente alla terza sezione elettorale. Si ritiene che ciò sia stato fatto allo scopo di sottrarre le schede elettorali durante la nottata.

IN TUTTO IL VENETO prevalenza della D. C.

VENEZIA, 19 — Alle 0.30 di oggi i dati per il Senato risultati dallo spoglio delle schede di 152 delle 209 sezioni di Venezia città erano i seguenti: D. C. 48.156; fronte 25.016; unità socialista 9014; blocco nazionale 3461.

Nella zona di Mestre, 73 delle 75 sezioni hanno fornito i seguenti risultati: D. C. 14.528; fronte 13.821; unità socialista 2286.

Su un totale di 201.106 elettori a Venezia hanno votato 97.811 donne, 83.451 uomini e 5070 militari, dando una percentuale di votanti dell'87 per cento. In provincia la percentuale risulta ancora più alta fino a raggiungere nel Comune di Oriago di Mira il cento per cento degli iscritti. A Mestre invece la percentuale dei votanti è stata del 93 per cento.

A Chioggia, in otto sezioni la D. C. ha ottenuto una netta prevalenza; nel Comune di Scorzè 512 voti sono andati alla D. C. e 9 agli altri partiti.

In tutte le provincie del Veneto si registra una netta prevalenza, a volte assoluta, della D. C. Ad Adria, invece, il fronte supera di quasi un migliaio di unità i voti raccolti dalla D. C. Alla mezzanotte la situazione in questa zona era la seguente: D. C. 5739; fronte 6661; unità socialista 2375; blocco nazionale 587. Nella restante parte della provincia di Rovigo la situazione è invece dominata dalla D. C.

E' stata dichiarata destituita di ogni fondamento la notizia pubblicata dall'«Unità» di stamane che a Venezia due suore sarebbero state arrestate per avere votato due volte. A Mestre è stata aperta un'inchiesta contro il presidente del seggio 222, il comunista Vassili Remor, per avere egli contro la volontà degli scrutatori consentito di far votare a una donna di Milano, aggiungendone il nome a quelli della lista militare. A Chioggia è stato arrestato un agente di P. S. in servizio ad un seggio perchè faceva pressioni sugli elettori affinchè votassero per il fronte. Pure a Chioggia si è verificata la totale defezione dei vigili urbani adibiti alla sorveglianza d'un seggio. Essi hanno dovuto essere rimpiazzati d'urgenza da carabinieri. In tutta la regione del Veneto non si lamentava fino alla mezzanotte alcun incidente.

CRONACA DELLA CITTA'

Un telegramma di Peppino Garibaldi alla L. N.

Il voto del popolo triestino recato ieri in Campidoglio

Messaggi di ardente solidarietà da tutta Italia

Il generale Giuseppe Garibaldi ha così telegrafato da Roma alla Lega Nazionale:

«Porto adesso Altare Patria e Campidoglio la fede purissima della prima città nel sacrificio e nell'attesa, Trieste, che oggi più che mai è la nostra mèta e la nostra consacrazione perenne insieme Istria e tutti fratelli irredenti».

Alla Lega Nazionale sono inoltre pervenuti i seguenti telegrammi:

«Amareggiati sgarbataggine rifiuto opposto aspirazione giuliani e italiani tutti, oltre che danno gravissimo deriva causa vera pace, Amici Venezia Giulia affermano, tuttavia, codesto Ministero e suo mezzo ONU propria ardente speranza vedere pacificamente risolto secondo giustizia problema angoscioso italianissima città San Giusto. Associazione Amici Venezia Giulia prof. Pettenella». Verona».

«4000 profughi giuliani e dalmati, uniti spiritualmente nostre italianissime terre, voteranno Italia, Italia, Italia! Comitato Giuliani Dalmati. Torino».

«Rinnovo adesione conseguimento nostri italiani diritti. Racher, Consolato Italiano Tolone».

«Ottomila profughi Comitato Giuliano di Genova, sdegnati rifiuto russo, spiritualmente presenti in Trieste italiana vostra manifestazione, elevano loro grido protesta nella certezza trionfo giustizia e ritorno tutta Venezia Giulia all'Italia. Esecutivo Comitato Giuliano. Genova».

«332 esuli giuliani e dalmati residenti a Verona, esprimono loro solidarietà, ritengonsi presenti grande manifestazioni protesta contro il rifiuto Russia accoglimento proposta restituzione Trieste Madrepatria. Comitato Giuliano Verona».

«Delegazione Lega Nazionale di Genova, nome suoi iscritti, presente in spirito ieri manifestazione protesta rifiuto russo, invia sentimenti solidarietà auspicando prossimo immancabile ricongiungimento Trieste Madrepatria».

Pacchi zucchero e caffè in distribuzione alla C.d.L.

Tutti i lavoratori della città, occupati, disoccupati e pensionati, indipendentemente dalla loro appartenenza sindacale, che non hanno ancora ricevuto il pacco di zucchero e caffè tramite le varie Aziende o Enti assistenziali, possono prenotare alla Camera Confederale del Lavoro — via Duca d'Aosta 12 — un pacco, contenente kg. 10 di zucchero bianco, cristallino, raffinato e kg. 1 di caffè Minos-extra, che verrà distribuito al prezzo di lire 1800. All'atto della prenotazione i lavoratori di cui sopra dovranno versare in acconto l'importo di lire 1000 per il quale sarà rilasciata regolare ricevuta.

Per evitare inutili ingombri che tornerebbero a svantaggio del buon andamento delle operazioni di prenotazione, si fa presente agli interessati che le prenotazioni si effettueranno dalle ore 6.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19 nelle giornate qui di seguito indicate: oggi martedì tutti coloro i cui cognomi iniziano con le seguenti lettere dell'alfabeto: A, B, C, D, E, F, G; mercoledì le lettere H, K, I, L, M, N, O; giovedì P, Q, R, S, T, U, V, W, Z; venerdì tutte le lettere.

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra avverte coloro i quali si iscrissero per il «pacco alimenti» che fra giorni, con comunicazione a mezzo stampa saranno invitati al ritiro dei buoni.

ANNONARIA

Confezione pasta. In proposito alla distribuzione in corso di pasta bianca, la Sepral precisa che la stessa è stata confezionata con farina abburattata al 72 per cento.

Carne conservata per gli ammalati. Da oggi gli ammalati del capoluogo e dei comuni della Zona in possesso del supplemento carne da 50 e 100 gr. giornalieri, possono ritirare: carne conservata «Horse Meat» n. 2 barattoli a persona, buoni di prelevamento da 50 e 100 gr. giornalieri portanti la data dall'11 al 20 corrente. Termine il 30. Prezzi: lire 70 (71) il barattolo.

Fagioli per disoccupati, pensionati, poveri e carte Aviss. Da oggi distribuzione straordinaria di fagioli bianchi interi a favore dei disoccupati, pensionati e poveri, in possesso della rispettiva carta annonaria preferenziale, nonchè dei possessori della carta annonaria supplementare Aviss, del capoluogo e dei comuni della Zona, 1 kg. a persona. buono di prelevamento «15a» di dette carte preferenziali (nuova emissione), rispettivamente «5e» della carta supplementare Aviss. Termine il 30. Prezzi: lire 48 (50), il kg.

Lieto soggiorno triestino dei ragazzi cantori viennesi

ALLA PRESIDENZA DI ZONA E A SAN GIUSTO — UN CONCERTO ALLA MOSTRA DEL LIBRO

I ragazzi cantori viennesi sono stati ospiti ieri mattina del Presidente della Zona, dott. Gino Palutan. Dopo la Messa solenne di San Giusto, durante la quale i ragazzi hanno cantato vari ed appropriati mottetti con squisito senso religioso ed artistico, sono stati invitati nel vicino Istituto del «Sacro Cuore» di Montuzza, dove è stato loro offerto un piccolo rinfresco. In quella occasione il dott. Palutan ha porto ai piccoli cantori ed ai dirigenti un cordiale saluto, ed ha espresso i rallegramenti per una così superba realizzazione artistica. Il rev. Direttore ha molto ringraziato per l'accoglienza avuta a Trieste e si è rincresciuto di non aver potuto tempestivamente comunicare i dati sul soggiorno triestino, in modo da consentire la preparazione di un più organico programma. Si sono così, improvvisati una visita ed un concerto alla Mostra del Libro. Infatti, verso le 18, i bambini hanno offerto al pubblico, che affollava le sale della Mostra, un concerto, che è stato molto gustato da tutti i presenti. Ospiti, questa volta, della Direzione della Mostra, i bambini sono stati festeggiati ed è stato loro offerto un piccolo rinfresco. Tutti i bambini sono ospiti di famiglie triestine.

Migliaia di visitatori alla Fiera del libro

UNA CONFERENZA DI GUIDO MANACORDA — FILM IN PRIMA VISIONE PER TRIESTE

La Fiera del libro-Mostra della Stampa italiana ha richiamato anche ieri, nei saloni della Stazione marittima, gran folla di pubblico. Applausi e commenti hanno accolto le prime notizie relative alle elezioni, notizie che erano diffuse da un altoparlante. L'interesse dei visitatori per i prodotti dell'industria editoriale italiana si fa sempre maggiore, come lo dimostra il progressivo aumento del volume degli affari. Dopo la lunga visita agli stands, numerosi visitatori amano riposarsi sulle terrazze e nei bar appositamente allestiti; altri si soffermano nel dancing.

Intanto per domani o dopodomani è annunciata una conferenza di Guido Manacorda, mentre la proiezione di film in prima visione, che avrebbe dovuto inaugurarsi ieri, è stata procrastinata di qualche giorno.

E' stato fermato dalla Polizia certo Mario Vracig, perito industriale, da Capodistria, il quale è stato trovato in possesso di uno strano materiale, consistente in piante e piani di edifici per ora non precisati. La Polizia sta espletando accurate indagini.

LUNGO I CONFINI DEL MORITURO T.L.T.

Borgata di frontiera

Difficile sondare nell'anima di una popolazione barricata ancora dietro una cortina di paura e diffidenza

Siamo stati qualche giorno la a S. Pelagio, ultima grossa borgata del moriturо T.L.T. nel settore di Aurisina. Dalla piazza del paese alla Jugoslavia, in linea d'aria, meno di mille metri. Se non ci fosse il monte che fa da paravento, quelli di San Pelagio potrebbero comodamente leggere il «padre nostro» titino scritto sulle facciate delle case di Goriano, al di là della Morgan; non ne hanno bisogno: ce l'hanno anche di qua.

Qual è la vita di questa zona, dalla personalità ambigua? Difficile sondare nell'anima della gente, diffidente per istinto, barricata dietro una cortina di paura e di indifferenza. Chi arriva qui per la prima volta, è colpito, prima che dalle corna lunghissime delle capre, dall'orgiastico tripudio delle insegne comuniste, e crede di trovarsi in piena Jugoslavia. Ora sono di turno gli slogans sull'importanza storico-politica del Primo Maggio a Trieste. L'incalzare delle scritte, delle stelle e dei nomi vi ossessiona; per distrarvi alzate gli occhi, e lo sguardo va a posarsi su un colossale «Tito», costruito con blocchi di pietra, sul dorso del monte, visibile a qualche chilometro. L'allegoria propagandistica è in parte ricordo del passaggio della famosa Commissione interalleata. Allora l'U.A.I.S. locale aveva mandato in giro, muniti di scale e secchi di minio, gli «agit-prop», i quali nel giro di un giorno avevano ridotto il paese in una specie di mercato arabo. I vecchi sono tradizionalisti, e qualcuno aveva mosso qualche obiezione, caduta di fronte a certe risposte dei dirigenti. Ma da allora è passata molta acqua, e più di uno ha avuto il coraggio di afferrare calce e pennello e rifare il volto alla casa. Diversi muri, infatti, recano ora solo sbiaditissime tracce di «Smrt» e di «Zivio».

Scambiamo quattro parole con una vecchia contadina. Ella ci parla un poco di tutta una vita a noi completamente oscura, che ha avuto inizio dopo il settembre 1943. Allora in paese capitarono i primi partigiani, e accaddero i primi delitti. La pineta era un comodo nascondiglio per tramare imboscate, e molta gente del luogo sparì misteriosamente. La conferma alle sue parole è stata data dalla fossa esplorata lungo la strada di Goriano, che restituì alla luce resti di misere salme, da quella situata dietro il campo americano, in direzione del pilo della bandiera, profonda sessanta metri. Furono tempi difficili quelli, del 1943; e precedettero tempi più difficili ancora, con la minaccia ossessionante e continua delle foibe, per chi non accettava il nuovo credo. Ma ormai la gente si è abituata a tutto e non si ribella più. Discorsi e comizi hanno inoculato nei giovani il germe della crudeltà e di un cinico disprezzo per il passato, tanto che i padri paventano il giudizio feroce dei figli. Tutta l'organizzazione ualsina della zona è manovrata da un meccanico di Aurisina, che giornalmente, a bordo di una motocicletta rossa passa strecciando attraverso il suo feudo, per arrestarsi poi davanti a una trattoria, al limitare del paese, suo quartier generale ufficialmente riconosciuto, ove è solito ricevere i gregari. Tutte le domeniche la trattoria è teatro di interminabili comizi, innaffiati da abbondanti fiaschi di vino.

Abbiamo voluto visitare quella piccola sezione comunista paesana, accolti dalla donna più diffidente del Carso. Non aveva nulla, nè da bere nè da mangiare. Ci siamo decisi per un bicchiere di selz, arrivato in tavola rosso rubino, forse in omaggio alla propaganda locale. Sulla graticciata di un orto, un giornale murale, con in testa alabarda e falce martello, avverte in sloveno che «Anna Christie» di O'Neill sarà prossimamente rappresentata nella «sala» del paese, e che «bisogna prepararsi a tempo per il Primo Maggio a Trieste». La «sala» è allogata in uno dei più vecchi edifici del luogo. Una casa da ricco possidente, costruita sulla falsariga di un rudimentale fortilizio, con un portone sormontato da una croce e, sotto, un cognome inciso in un angolo, «Kosmina», l'antenato forse dell'infoibatore omonimo. Difficile immaginare dove possa essere la «sala», ma una mucca che imbocca pigramente il portone ci fa da guida. E' appunto là, sotto un fienile, tra complicate liane di festoni rosso-blu e sullo sfondo di una monumentale stella rossa, sulla quale piovono fili d'erba secca, che Anna Christie rivivrà prossimamente. Nella «sala», tutte le domeniche, ballo. Annessa alla «sala», una trattoria, che ha l'apparenza di una mostra campionaria dell'U.A.I.S. Su una parete, Tito guarda amorosamente negli occhi Stalin; su un'altra, spicca un manifesto con una lunga fila di donne che salgono un colle (quello della sapienza?) reggendo tra le braccia innumerevoli copie di un giornale comunista. E due pareti sono naturalmente dedicate al Primo Maggio a Trieste. In cucina, Radio Lubiana racconta al silenzio le ultime novità del mondo.

Tolte le rumorose parentesi dei comizi, la vita scorre in sordina. Il Carso è avaro di prodotti, e l'unica fonte di guadagno è costituita dal latte e dalle uova che le contadine portano quotidianamente a Trieste. Gradinate di ardesia, piccole conche verdi, striscie di siepi fiorite si alternano lungo tutta la disagevole strada che porta al Posto di blocco n. 5. All'inizio della strada provinciale, un cartello trilingue avverte i passanti che a trecento metri si trova il confine tra il T.L.T. e la Jugoslavia. Baracche di legno accolgono gli agenti della Polizia Civile in servizio alla frontiera. Una sbarra di legno, un tratto di zona neutra, un'altra sbarra ed un montenegrino col mitra in spalla: questo, il blocco. Di fronte alle baracche della Polizia Civile, gli agenti hanno costruito con sassolini un mosaico-ricordo: l'insegna dell'Uniforme, le antenne dei radiotelegrafisti e la «F» della Divisione fiscale, sormontate dall'alabarda di San Giusto. Vita semplice e senza emozioni: servizio di guardia, qualche partita a carte e il sorriso ai rotocalco di innumerevoli donnine ritagliate dai settimanali e incollate sulle pareti. Tutto il mondo è paese. Dal blocco non passa quasi mai nessuno. Solo una serpe vediamo attraversare impunemente la linea di frontiera.

M. R.

† La mattina del 17 corr. rese la sua bell'anima a Dio

Anna ved. Caporali
nata ENGELHARDT

Il desolato figlio dott. ing. VITTORIO con la moglie MARIA nata CAMUS, i NIPOTI, il PRONIPOTE unitamente alla fedele Anna Furlan ed agli altri congiunti tutti dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, a quanti la conobbero ed amarono.

Trieste, 20 aprile 1948.

† Dopo lunghe sofferenze volò al Cielo l'angelo caro

Adriana Bilucaglia
d'anni 10

lasciando nel profondo dolore la mamma ANTONIA, la nonna SABINI, la zia LENA SABICH col marito PIERO (assenti) e i parenti tutti che partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 16 dall'Ospedale maggiore.

† Ieri notte spirò serenamente dopo lunga malattia

Giovanni Mayer

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, le FIGLIE, la SORELLA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 14.30 partendo dalla cappella di via Pietà.

Le famiglie MAYER - BRESSANI CORETTI - PRECH - CANTONI

† **Giovanna Coretti**

spirò ieri improvvisamente lasciando nel dolore i FIGLI, la FIGLIA, la NUORA, il GENERO, le NIPOTINE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 9.30 dalla via Commerciale N. 125.

† A 27 giorni di distanza dalla morte della sorella SARAH, decedette a Napoli per malattia contratta nella prigionia in Germania

Salvatore Calligaris

Angosciatissimi ne dànno l'annuncio la MOGLIE, i FIGLIOLETTI, la MAMMA, le SORELLE e le congiunte famiglie Biagi, Desimoni, Cicuta, Crociani e Zoldan.

La famiglia RUBINI ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria del suo caro

Giacomo

Uno speciale ringraziamento ai sigg. medici Germonig, Lovenati e Fattovich per le amorevoli cure, agli impiegati ed operai del Magazzino del Cantiere San Marco ed alla Polizia Civile di Muggia.

A tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro caro

Carlo Cerne

vadano i nostri sentiti ringraziamenti e in special modo agli operai del Cantiere San Marco.

LA FAMIGLIA

ORDINE DEI MEDICI
TRIESTE
Oggi alle 18,30 (o alle 19 in seconda convocazione)
ASSEMBLEA GENERALE

1914 20 APRILE — OGGI — 1948 20 APRILE

ANNUALE DELLA DITTA
CAVALLAR
MIGLIAIA DI DONI
Per: BATTESIMI CRESIME NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI
HANNO PROFUSO GIOIA E DELIZIA
MIGLIAIA DI RIPARAZIONI DAL LAVORATORIO
CAVALLAR
(dietro la chiesa di S. Ant. nuovo)
TEL. 71-86 per l'ORA ESATTA

E' STATA INAUGURATA LA NUOVA
Sartoria per signora
Corso 29-I - GREGORETTI - Tel. 5822
CONFEZIONI ACCURATE
E SOLLECITE CONSEGNE
CREAZIONI DI ELEGANTI
MODELLI A RICHIESTA

Fiera di Zagabria
dal 9 al 14 maggio 1948
Prenotazioni presso tutti gli UFFICI VIAGGI sino al 24 aprile

SCUOLA DI TAGLIO Jeralla
inizierà prossimamente un
NUOVO CORSO
Iscrizioni: Via Ginnastica N. 23, III p.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 - Telefono n. 74-24
ore 11.30-12.30 - 18-19.30

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11-13 e 17-20; Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.30 - 18-20
Viale XX Settembre 20.III - Tel. 58-48

Dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Riceve Piazza della Borsa n. 10
Telef. 6167 - Ore 16-17, 19.20-20.30

GITA TURISTICA ALLA

Nessun fatto nuovo nella vertenza dei panettieri

LA C. D. L. SI MANTIENE ESTRANEA ALLO SCIOPERO

Al termine del sesto giorno di sciopero dei panettieri, nessun fatto nuovo è dato ancora di segnalare sulla vertenza. Le parti in causa — panificatori e S. U. — sono ancora ferme sulle loro posizioni controverse. La Camera del Lavoro si mantiene, come noto, estranea all'agitazione ed i suoi aderenti non hanno cessato di lavorare, coadiuvati ora anche da personale occasionale, assunto in sostituzione degli scioperanti. Si ha ragione di credere comunque che l'Ufficio del Lavoro verrà quanto prima richiesto di pronunciarsi sulla vertenza.

Inaugurazione della Mostra del Circolo Artistico

Si è inaugurata mercoledì la IV mostra collettiva del Circolo Artistico (già Gruppo artisti indipendenti Belle Arti) con un folto concorso di autorità e di invitati. Le sale della Galleria d'arte al Corso, accolgono questa volta 72 opere di 50 artisti tra pittori e scultori. Le opere sono state selezionate da una giuria che aveva quale presidente il prof. Antonio Palin; molti sono i giovani tra gli espositori e tra essi ci sono gli anziani e in più il Circolo vuole onorare la memoria dello scultore scomparso G. Scheriani.

Nei prossimi giorni una giuria speciale di premiazione assegnerà dei premi alle migliori opere di pittura e di scultura. La mostra è aperta fino a tutto il giorno 25 corrente.

Un lutto nella Magistratura

E' deceduto ieri, seguendo a soli 15 giorni di tempo la moglie, tra il vivo compianto della Magistratura, del Foro triestino e di quanti in genere lo conobbero, il Consigliere di Corte di Appello dott. Francesco Ferlan, apprezzato giudice della III sezione civile del locale Tribunale, nonchè del Tribunale per i minorenni. Nato a Laurana nel 1884, il Ferlan entrò nelle file della Magistratura austriaca nel 1912, dalla quale passò poi in quella italiana, e prestò la sua intelligente e preziosa opera in vari uffici giudiziari, ultimi i Tribunali di Cherso e di Udine da dove venne, a sua richiesta, trasferito a Trieste nel 1938. In dieci anni di attività nella nostra città, ebbe modo di farsi apprezzare per le non comuni doti. Intelligente, colto e zelante come magistrato, fu uomo di carattere esemplare, retto ed onesto, amato da tutti per la sua bontà e gentilezza d'animo. Nel 1944 venne promosso Consigliere di Corte d'Appello e, pur restando nel ruolo del nostro Tribunale, esplicò, con particolare capacità, il delicato incarico di Procuratore di Stato presso il Tribunale di Pordenone prima e di Capodistria poi. Versato sia nel diritto civile come in quello penale, il Tribunale di Trieste ed il nostro Foro perdono con Francesco Ferlan l'apporto di un magistrato di grandi qualità. Alla desolata figliuola, doppiamente provata dal dolore, le nostre vive condoglianze.

Le celebrazioni del 1.o Maggio

Gli ordini del G.M.A. saranno fatti rispettare rigorosamente - Impedito l'afflusso da altre zone, libertà di recarsi altrove - Domani l'elenco delle celebrazioni autorizzate

L'Ufficio Informazioni del G.M.A. comunica: «Certi articoli pubblicati in alcuni giornali, particolarmente sul «Lavoratore» e sul «Primorski Dnevnik», dimostrano che le disposizioni prese dal G.M.A. concernenti la celebrazione del Primo Maggio di questo anno, non sono state completamente comprese. Perciò, onde impedire che parte della popolazione venga spinta a serie conseguenze, con eventuali infrazioni della legge, il generale Airey desidera chiarire alle persone interessate tutti i dubbi, specificando che gli ordini emanati dal G.M.A. verranno fatti osservare rigorosamente.

Gli ordini del 27 marzo 1948, riguardanti dimostrazioni, fiaccolate ecc., sono stati emanati onde poter assicurare alle persone interessate la massima libertà nel celebrare il Primo Maggio, il che consiste, appunto, nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza. E' stata data alle persone la possibilità completa di tenere comizi e dimostrazioni disciplinate, in quelle parti della città dove esse abitano e dove le dimostrazioni non possono provocare risentimento o allarme nella maggioranza della popolazione colà abitante.

Poichè le popolazioni delle zone adiacenti hanno senza dubbio il permesso di celebrare il Primo Maggio secondo le maniere tradizionali, non c'è ragione alcuna perchè persone abitanti al di fuori della Zona anglo-americana si rechino a Trieste allo scopo di partecipare o di rinforzare le dimostrazioni. Non sarà concesso alla gente di entrare nella Zona a questo solo scopo. D'altra parte, non verranno imposte restrizioni a coloro che, residenti nella Zona anglo-americana, desiderino recarsi altrove per prendere parte alle celebrazioni del Primo Maggio, purchè i loro documenti di viaggio siano in regola.

L'elenco completo delle celebrazioni autorizzate verrà emanato dal G.M.A. domani mercoledì».

Tafferuglio in via Carducci con tre persone ferite

Verso le 16 di ieri, circa centocinquanta operai del Cantiere San Marco si sono recati incolonnati alla Casa del Popolo, per presentare al col. Gardner una mozione per ottenere una certa autorizzazione per i festeggiamenti del Primo Maggio. La delegazione non è stata ricevuta, in quanto in quel momento il Colonnello non si trovava in ufficio. La Polizia, intervenuta poco dopo, ha provveduto a sciogliere lo assembramento, e gli operai, in piccoli gruppi, si sono diretti allora verso il Palazzo di Giustizia con l'intenzione di presentare colà le mozioni. Giunti all'angolo di via Milano con via Carducci, alcuni giovani hanno incominciato a rivolgere loro frasi ironiche, ed uno degli operai, avvicinatosi al gruppo, ha lasciato andare un ceffone a uno. L'episodio ha richiamato sul posto alcuni passanti, i quali hanno ingaggiato una violenta lite con gli operai. In breve il tafferuglio si è spostato nelle vie laterali, e si è placato soltanto all'arrivo della Polizia. Tre persone sono rimaste ferite, e cioè: il dott. Carlo Brocchi, di 34 anni, abitante in via Rapicio 3, impiegato ai S. U.; Giuseppe Bugatto, di 24 anni, abitante in via del Postiglione 4, carpentiere; Bruno Geppi, di 34 anni, abitante a San Sabba 276, bracciante. Sono stati medicati all'astanteria dell'Ospedale.

A piedi sino a Trieste da una città cecoslovacca

L'altra mattina, poco dopo le 11, un uomo dall'aspetto macilento si è presentato alla CRI di piazza Vittorio Veneto e, esprimendosi in tedesco, ha chiesto all'infermiere di turno di essere medicato ai piedi, sanguinanti ed enfiati. Richiesto come mai avesse riportato quelle lesioni, l'uomo ha narrato la sua dolorosa storia. Era un pugile cecoslovacco, che all'avvento della dittatura di Gottwald aveva abbandonato la sua patria per non dover sottostare a quel regime. Partito il 7 corrente da Brno, lo sportivo aveva percorso a piedi, e con mille peripezie, tutto il lungo tragitto. A Vienna egli si era imbattuto in una guardia rossa, con la quale era venuto a diverbio, ma era riuscito a fuggire. Il pugile ha proseguito la mattina stessa per Roma, ove ha qualche parente.

E' stato medicato all'astanteria dell'Ospedale certo Mario Gherlani, di 51 anni, abitante in via Soncini 10, il quale ieri sera era stato colpito con delle bottiglie in una trattoria di via dell'Istria, ove era intervenuto per difendere un vecchietto che alcuni clienti avevano fatto oggetto di scherno. Tre persone sono state fermate.

Merce per un valore di 50 mila lire è stata asportata l'altra notte dalla casa di Hans Steiner, abitante a Villa Opicina, via Nazionale 3.

SPETTACOLI

Il congedo della Ferrati-Scelzo

Vibrante manifestazione d'italianità

«Scendete!... vi chiamano!...» si intitola la commedia in tre atti di Jean Létraz, recitata iersera dalla Compagnia Ferrati - Scelzo - Cortese - Marchiò con rumorosa vivacità, se non con molta convinzione. Di solito il teatro francese del buon tempo, quando De Flers e Caillavet, Hennequin e Weber, Armon e Gerbidon scrivevano commedie scollate, era centrato sull'ingegnosità e la complicazione dell'intrigo, oltre al sapore piccante e originale della vicenda. Nulla di tutto questo nei tre atti meschinelli e insipidi di Jean Létraz. Durante l'invasione della Francia, Silvietta deve dare ospitalità a tre sottotenenti. Una notte, durante un bombardamento presi tra la vita e la morte, la bella donnina e i tre militari trovano il coraggio di banchettare e libare vini generosi. Anzi uno di essi, osa baciare Silvietta che, smarrita nei fumi dell'ebbrezza, non dice di no, e si lascia portare nell'alcova. Mentre l'intraprendente sottotenente prosegue nell'iniziativa, la voce dell'attendente, dal cortile, lo sollecita: «Scendete, signor tenente, vi chiamano, il colonnello è arrivato!». Il sottotenente deve lasciare la dolce preda non senza farsi promettere della cara Silvietta, che ella dovrà mantenere la promessa del pieno abbandono, quando egli ritornerà in licenza o alla fine della guerra. E così avviene. Il sottotenente ritorna, con barbetta ed elmetto, e ricorda a Silvietta il fugace momento rimasto senza concessione per causa di quel «Scendete, vi chiamano»; e poi un altro sottotenente con barba, si presenta a Silvietta, e poi ancora un terzo. Tutti e tre ricordano alla generosa signora, gli stessi particolari intimi di quel momento; tutti e tre hanno la stessa barba e dicono le medesime parole. Ma chi è stato colui col quale Silvietta si è sbottonata? La commedia procede su questa incognita dell'uomo fino al terzo atto, e poi si scioglie dopo aver detto parecchie stupidaggini e qualche battuta non molto pudica.

Il pubblico non badò molto per il sottile e applaudì Sarah Ferrati che sa essere una signora anche in circostanze preoccupanti, lo Scelzo, il Cortese, la Marchiò e gli altri. Pubblico eccezionale per numero e per appassionato fervore. Ieri il Verdi ha registrato la più grande folla di questi ultimi tempi. Platea, gallerie, loggione gremitissimi. Una folla impressionante. Dopo il secondo atto un pomposo mazzo di rose rosse e bianche squillanti tra ciuffi verdi di foglie, segnò l'inizio del saluto a Sarah Ferrati e ai suoi compagni. Dalle gallerie sventolarono i tricolori e dalle fiancate del proscenio una grossa serpentina di seta bianco-rosso-verde venne fatta snodare sulla scena. Sarah Ferrati ne fu avvolta e fasciata. Un grido clamoroso e fremente di passione: «Italia!» proruppe dalla folla, mentre gli attori tutti, toccati dalla calda manifestazione si unirono all'invocazione e agli applausi dei triestini, inesausti nel richiamo del nome caro: «Italia!». Anche alla fine della recita, la signora Ferrati, coi suoi compagni, fu risalutata da calde acclamazioni che sono divenute entusiastiche dopo la nitida e robusta dizione del «Saluto Italico» modellato da Filippo Scelzo con virile accento.

La lirica al Rossetti

Questa sera, alle ore 20.30, seconda rappresentazione de «La forza del destino» con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il m.o Mario Parenti.

Le disavventure d'un siciliano

Verso la fine del febbraio scorso la Polizia fermava per misure di sicurezza certo Vincenzo Borelli, di 33 anni, da Palermo, abitante a Trieste in via Solitario 4. Iniziate le indagini del caso, i poliziotti hanno appurato che il sedicente Borelli altri non era che Girolamo Cannetella, di 33 anni, ricercato dalla Questura di Palermo per reati contro il patrimonio ed associazione a delinquere. Sottoposto ad interrogatorio, il Cannetella ha subito ammesso le sue colpe, ed ha narrato la storia della sua vita. Nel 1928 il Cannetella, assieme alla famiglia, si imbarcava clandestinamente a Palermo su un piroscafo diretto a Tunisi. Dopo 10 anni di permanenza in quella città, l'uomo ritornava in Patria, e nel 1940 si arruolava volontariamente nel corpo dei paracadutisti di stanza a Tarquinia. Pochi mesi dopo si sposava con una fanciulla del suo paese, Teresa, dalla quale ha avuto anche un figlio. Trasferito nel 1941 in Africa, il Cannetella ha partecipato alle battaglie di Derna, Tobruk, Bardia, Marsha-Matruck, El-Dabba e El Alemein, ed alla fine del 1943 raggiungeva nuovamente Palermo, ove lo attendeva una dolorosa sorpresa. La lunga assenza da casa aveva fatto dimenticare alla sua giovane sposa i vincoli del matrimonio, ed ella, venduto il negozio di loro proprietà, era riparata in Svizzera assieme al figlio. Fuori di sè, per il dolore, il giovane si era dato da fare per rifarsi una vita, ed era riuscito, tramite un compiacente notaio, ad ottenere una carta d'identità intestata a Vincenzo Borelli, nome sotto il quale ha vissuto fino al momento del suo fermo. A Trieste, egli ha conosciuto una ragazza di diciott'anni, Luisa, dalla quale ha avuto una bimba, che adesso conta più di otto mesi di età. Attualmente egli si trova nel carcere del Coroneo.

Un autocarro Ford che percorreva la Strada Romana, è andato a urtare domenica mattina contro il tram di Villa Opicina, diretto a Trieste. Nell'urto, Luigi Cibic, che si trovava a bordo dell'automezzo, è andato a sbattere col capo sul cristallo del parabrezza mandandolo in frantumi e producendosi vaste ferite.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE:
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA, BRESCIA.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA (Varie corse giornaliere PADOVA (ultima ore 20).
BOLOGNA - Mattino e pomeriggio.
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
GORIZIA - Ore 7, 14.30 (feriale); ore 8, 14.30 (festivo).
FIRENZE - Martedì, giovedì, sabato ore 6.
TRENTO-BOLZANO-MERANO - Lunedì, mercoledì, sabato.
TOLMEZZO - SAPPADA - CORTINA - DOBBIACO - S. CANDIDO - BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
ANCONA (PADOVA, BOLOGNA, RIMINI, PESARO) - Martedì, venerdì ore 8.30.

CIT DOMENICA GITA A NEVEA

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE
PADOVA Direttissima ore 7 - 14 - 18. GRATTONI - Telef. 8775 - 3302. Stazione Autocorriere.

RONDINE AUTOPULLMAN MILANO - GENOVA, lunedì, mercoledì, sabato ore 20; Prenotazioni-Colli espressi, SEA - Piazza Verdi 2 A - Tel. 6441.

Cuscinetti a sfere
Prezzi vantaggiosi
F. Franceschini
Tel. 21804. Padova
Via F. Nullo 6

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. «LUPA»)
antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. In commercio da circa un secolo. Deposito Generale Ditta NAZZARENO POLEGGI, Via della Maddalena, 50, Roma.
A TRIESTE: Ditta Carlo Scoles piazza Libertà 2; Ditta Ettore Zernitz via C. Battisti 2; a MONFALCONE: Ditta F. Stacul, via Duca d'Aosta 42; SAGRADO: Ditta Agliarolo Farinelle.

Non ci son più alberi ma serve ugualmente

La Polizia americana addetta al Buon Costume ha rastrellato venerdì notte tutta la zona del Boschetto, che da qualche tempo a questa parte era diventata una specie di ritrovo mondano di marinai e «segnorine». La segnalazione è stata fatta da un passante, che rincasando si era imbattuto in una vera fila di marinai, ai quali aveva chiesto cortesemente di scostarsi per poter proseguire la strada. Anzichè aderire alla sua giustificata richiesta, i marittimi lo hanno aggredito con pugni e calci, mettendolo in fuga. Nei pressi della Rotonda egli si è imbattuto in una jeep della M. P. alla quale ha segnalato il fatto. Due «segnorine», Maria D. e Giuseppina La R. (quest'ultima contravventrice per ben due volte al foglio di via obbligatorio) sono state fermate. Tre uomini, Ettore F., Armando C., e Ugo F., che avevano il nobile compito di controllare il buon andamento delle cose, hanno fatto la stessa fine.

Ha tentato di uccidersi

E' da poco trascorso un mese dalla tragica fine di Aldo Palmi, il giovane suicidatosi per gelosia nella casa della fidanzata, Iolanda Antoniutti, abitante in via S. M. Inf. 756, che la cronaca deve nuovamente occuparsi di questa sventurata famiglia. Allora, come si ricorderà, anche la madre della Jolanda Giuseppina Pini, di 46 anni, era stata accolta all'Ospedale per un attacco cardiaco provocato dalla luttuosa notizia. Ieri la donna è stata nuovamente accolta nel pio luogo in preda a sintomi di avvelenamento. La figlia Jolanda ha dichiarato che verso le 15, la madre l'aveva mandata in città per acquistare dei medicinali. Rincasata verso le 18, la giovane aveva rinvenuta la madre a letto in preda ad un profondissimo sonno. Una bottiglietta di sonnifero vuota, trovata su un tavolo, le aveva rivelato la tragica realtà dei fatti. Soccorsa prontamente dalla C.R.I., la Pini è stata trasportata all'Ospedale ed ivi accolta.

Bombarde e mortaretti in una scuola presso Muggia

Ieri mattina agenti della «Volante», agli ordini dell'ispettore Barbaro, si sono recati a Chiampore di Muggia per eseguire una perquisizione nella soffitta della scuola, sita nei pressi della linea di frontiera. Vi sono stati rinvenuti 600 grammi di tritolo, quattro bombarde, un telemetro e otto mortaretti. Al loro arrivo nel paese i poliziotti sono stati accolti con canti progressisti che un improvvisato coro eseguiva nella locale casa del popolo.

Nei pressi di uno stabile in costruzione di Piazza Foraggi, è stato rinvenuto un feto di sesso imprecisato, che è stato traslato all'obitorio di via della Pietà.

Rinvenuta tra i rifiuti una scatola di carne, Pietro Corovatini, abitante in Guardiella San Giovanni 714, l'ha usata per confezionare la cena. La carne era guasta ed il Corovatini ha dovuto essere accolto all'Ospedale per le cure del caso.

Dopo venti mesi di una feconda collaborazione

Cordiale congedo di Gardner dal Consiglio di Zona

Il col. Gardner, già Commissario di Zona, si è cordialmente congedato, ieri pomeriggio, nel Palazzo della Provincia, dalla Presidenza e dal Consiglio di Zona. Porgendogli un sentito ringraziamento, anche a nome dei propri collaboratori, e pregandolo al tempo stesso di accettarne un piccolo dono — un portasigarette ricordo — il Presidente di Zona prof. Palutan ha detto tra l'altro: «Il fatto che Lei abbia avuto nuovi incarichi e responsabilità, ci priva della Sua collaborazione diretta ed immediata; però certamente sappiamo quanto i nuovi compiti siano delicati ed importanti per lo sviluppo normale della vita civile nella nostra città. Confidiamo quindi che Lei continuerà a svolgere quella azione volta a volta energica, buona e di tatto, sviluppata per tanti mesi col Suo lavoro di Commissario di Zona. Mi consenta di esprimerle, insieme con il saluto, l'augurio che Lei possa trarre, dalla nuova attività, le soddisfazioni ottenute in passato; e la speranza che le relazioni amichevoli intrecciate in questo periodo continuino anche per il futuro».

Il Presidente del Consiglio di Zona, ing. Gandusio, si è associato a tale augurio ed ha rilevato il carattere dei rapporti intercorsi tra G.M.A. ed amministrazione civile. «Giorni or sono, in una consimile occasione — egli ha detto — il Pres. del Consiglio comunale avv. Forti, sottolineava, ricordando le parole del gen. Airey, che un Governo militare non costituisce l'optimum per un territorio come il nostro, che seppur gravido di tensioni, ha antiche tradizioni civili e che pertanto era fatale attendersi che sorgessero, tra governanti e governati, malintesi, incomprensioni ed attriti. Ed aggiungeva però il mio amico Forti, per quanto riguardava l'ambito del Comune, ciò non si era verificato che di rado, grazie al tatto ed all'abilità degli ufficiali alleati. Io credo, anche a nome del Consiglio di Zona, di potermi associare ai rilievi dell'avv. Forti, estendendoli anche all'amministrazione provinciale. Il col. Gardner, che oggi prende congedo da noi, potrà sempre ricordare con compiacimento l'opera svolta in questa sede, confortato dal riconoscimento che gli esprimiamo per la buona volontà e la comprensione dimostrateci».

Il col. Gardner, che era accompagnato dall'interprete, ha così risposto: «Non mi sono mai piaciuti i discorsi, ed in questo momento mi riuscirebbe addirittura impossibile farne, tanto sono commosso dalle parole espresse dal Presidente e dal Presidente del Consiglio di Zona, e del bellissimo dono. L'ing. Gandusio ha ben detto che, usando ogni giorno, non potrò dimenticare Trieste, ma vi assicuro che ricorderei egualmente la vostra città, dove mi trovo da ben venti mesi, e che rappresenta pertanto la mia più lunga esperienza fatta nella guerra e nel dopoguerra. Svolgendo il mio lavoro, spero di aver realizzato qualche cosa; ed in questo momento vorrei aggiungere anche che tutti gli ufficiali del G.M.A. avrebbero voluto fare di più, e che sono convinti di aver potuto svolgere la loro attività soltanto grazie alla cooperazione dei funzionari civili. E' inevitabile che si verifichino degli attriti tra un'amministrazione civile ed una militare. E' logico anche che un Governo militare che amministri un Paese straniero non possa subito conformarsi alla mentalità particolare dei cittadini. Ma è certo che, grazie alla stretta collaborazione tra funzionari civili e militari, tali attriti sono stati ridotti al minimo».

Terminata la breve cerimonia di commiato, il col. Gardner ha stretto cordialmente la mano al prof. Palutan, all'ing. Gandusio, al prof. Schiffrer, vicepresidente di Zona, ed a tutti i membri del Consiglio.

✱ ASTERISCHI

IL CONVEGNO ALLA S.A.L.

Il 18.o Convegno della S.A.L. si è aperto con le concettose liriche della signora Nora Poliaghi, lette dall'autrice. Dell'arch. Veglia sono state lette note di architettura interna, in cui si perora per la fusione dell'idea architettonica con le altre arti. Nella sua veste di scrittore, ormai già conosciuto in mezzo alle famiglie artistiche della città, Piero Lucano si è presentato come piacevole dialettico. Egli preferisce infatti, fra le varie forme dell'espressione, il dialogo, quale modo più rapido nel consentire lo svolgimento dei contrapposti atteggiamenti mentali. «Insetti», dialogo tra un uomo e una cimice, «Funerali» e «Guerra e qualche signora» sono stati recitati rispettivamente da R. Zumin e L. Levi, Zumin e Benci, Benci e Fragiacomo.

DISCUSSIONE AL C.C.A.

A complemento delle proiezioni di film «Uomini» sul fondo» e «Il carro fantasma» dati dalla Sezione spettacolo del C.C.A., questa sera alle 19, nella sala del C.C.A. verranno lette e discusse le critiche di Glauco Viazzi e Ugo Casiraghi sui due film in questione (presentazione postuma d'un classico e nota su Sjostrom e Duvivier).

ALLA GALLERIA DELLO SCORPIONE

Mercoledì si chiude alla Galleria dello Scorpione la mostra dell'incisione contemporanea e giovedì 22 corr., alle ore 18, si inaugura una interessante personale della pittrice Maria Lupieri con i lavori ultimamente esposti, con largo successo di pubblico e di critica alla Galleria del Cavallino a Venezia. Oggi ha inizio nella stessa Galleria una serie di proiezioni di riproduzioni colorate di quadri di artisti americani. Il materiale è stato gentilmente fornito dal locale Allied Reading Room.

ORE DELLA CITTA'

★ Contrariamente a quanto annunciato, il prof. Virgilio Andrioli terrà all'Istituto di Diritto pubblico della nostra Università, lezione di diritto processuale civile e di diritto del lavoro, giovedì, venerdì e sabato, con il solito orario.

★ OGGI — Ore 18, nella sede di via S. Nicolò 7, assemblea dei dirigenti di aziende commerciali. — Ore 19, inizio del corso di francese organizzato dalle Acli.

★ DOMANI — Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conversazione di Attilio Tersalvi sul tema «Nel gruppo di Brenta». Si chiudono le iscrizioni alla cena sociale che avrà luogo venerdì. — Ore 20.30, al Circolo postelegrafonico, la compagnia «D. Niccodemi» darà «Cicero», tre atti di L. Bonelli.

★ GITE — Domenica, in occasione della «Coppa Trieste» e del raduno sci-alpinistico, a Sella Nevea con la XXX Ottobre, i Magazzini Generali, lo Sci Cai Trieste. Inoltre, con la Ginnastica a Prato di Resia e con la F.A.R.I. sul Festa e sul San Simeone.

Tecnologia del film sonoro

Sotto gli auspici dell'Associazione elettrotecnica italiana, il prof. Pedro Benussi, terrà giovedì alle ore 20.30, nella sala dell'Alpina delle Giulie, via Milano n. 2, una conferenza sul tema: «Tecnologia del film sonoro». Prima dell'interessante prolusione verrà tenuta l'assemblea generale dei soci triestini dell'A. E. I., per l'approvazione del bilancio consuntivo 1947 e di quello preventivo per l'anno in corso.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 23.6; 16.8. Pressione: 759.5 in diminuzione. Vento: nullo.

Oggi: S. Marcellino v. Il sole sorge alle 6.6, tramonta alle 19.53. La luna sorge alle 16.14, tramonta alle 5.5.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Stagione lirica di primavera. 20.30: «La forza del destino» di Verdi.
SUPERCINEMA. 15.30: «Vivere in pace» con Aldo Fabrizi; il film atteso.
FENICE. 16, 18, 20, 22: Greta Garbo e Melwyn Douglas in «Ninotchka». Il più grande successo Metro della stagione.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15), 17.40, 19.50, 22: Grande successo di un film meraviglioso: «A ciascuno il suo destino», O. De Havilland, J. Lund. A grande richiesta ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Angoscia», Ingrid Bergman, Charles Boyer; grandioso Metro.
ALABARDA. 16: «L'ammaliatrice» con Marlene Dietrich e Bruce Cabot.
IMPERO. 15.45: «Perdutamente» con Joan Crawford e J. Garfield. Warner Bros.
VIALE. 16: «Gioventù perduta» con Massimo Girotti. Un film che non si dimentica! (Vietato ai minori).
MASSIMO. 16: «Il fantasma dell'Opera», in tecnicolore, con Nelson Eddy.
NOVO CINE. 16: «Se ci sei, batti due colpi» con Gianni e Pinotto.
GARIBALDI. 15.30: «La bella è il bandito». Ultime repliche.
CINE DEL MARE. 15.30: «Il ponte dell'amore» con Ginger Rogers e Ronald Colman. E' un R.K.O.
ARMONIA. 15.30: «Il magnifico avventuriero» con Gary Cooper e Loretta Young. Sulla scena la «Triestina» con un nuovo spettacolo.
ODEON. 15.30: «Veleno in paradiso» con A. Baxter e R. Bellamy; passionale.
SAVONA. 16: «Balalaika» con I. Massey e Nelson Eddy.
IDEALE. 15.30: «Il libro della Jungla», Sabù; colosso a colori.
MARCONI. 15.30: «Il tesoro dei mari del Sud», forte, dramm. Documentario e Topolino.
AZZURRO. 15: «A Sud di Pago Pago», il film spettacolare con Victor Mc. Laglen.
RADIO. 16: «Fatalità» con Amedeo Nazzari, Maria Michi e Massimo Girotti.
VITTORIA. 16: «L'uomo del Sud» con F. Scott. B. Field; passionale.
ADUA. 15: «I lupi della prateria» con George Houston e Fuzzi.
VENEZIA. 15.30: Il lupo dei mari» con E. Robinson, Ida Lupino, Topolino a colori.
BELVEDERE. 16: «Gli uomini nella sua vita» con Loretta Young e Conrad Veidt. Segue Incom.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.18: Orchestra Nicelli. 14: Terza pagina. 17.30: Ai vostri ordini. 18: Radiogiornale dei piccoli. 18.30: Orchestra Cetra. 19: Concerto da camera. 19.25: Orchestra d'archi Campese. 19.50: Canzoni. 20: Notiziario. 20.30: Guy Lombardo e la sua orchestra. 21: Dalla Scala: «Un ballo in maschera», di Giuseppe Verdi.

RETE AZZURRA

Ore 13.18: Canzoni. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Jazz. 18: Per i bambini. 21: Dal Teatro della Scala di Milano: «Un ballo in maschera», musica di G. Verdi. Direttore M. Rossi.

STATO CIVILE

MORTI: Pavati Giovanni, a. 78; Renko Rodolfo, a. 44; Scala Livia, a. 17; Squaira in Dal Farra Maria, a. 49; Engelhardt, ved. Caporali Anna, a. 87; Rubini Giacomo, a. 70; Brizzi Giuseppe, a. 83; Gustini Andrea, a. 67; Walz Amelia, a. 73; Renko Vincenzo, a. 83; Arzon ved. Motta Giuseppina, a. 73; Dudnic Germano, a. 25; Colini Pietro, a. 64; Donghia in Moro Maria, a. 77; Urbancich ved. Buzzi Francesca, a. 74; Stanta in Vusconi Giovanna, a. 60; Selovin Francesco, a. 73; Mayer Giovanni, a. 69; Bilucaglia Adriana, a. 10; Strekar Giuseppe, a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Biggi Sergio, impiegato con Di Vito Laura, casalinga; Giacominietti Flori, studente con Ruzzier Anna, casalinga; Vio Stefano, marinaio con Poldrugo Rosa, casalinga; Beltram Boris, commerciante. con Debeuz Noemi, casalinga; Noulian Enrico insegn. medio con Rudi Adele, casalinga; Ugotti Bruno, impiegato con Bovo Nivia, impiegata; Benussi dott. Bruno, farmacista con Pollucci Clelia, casalinga; Zorzon Ferruccio, panettiere con Batti Laura, casalinga; Santy Keith G., studente con Russo Antonietta, impiegata;

Oggi al Cine Viale

IN PRIMISSIMA VISIONE

RABARBARO
ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L. — APERITIVO — MILANO VIA C. FARINI 4

Trieste e Fiume nelle memorie scritte da Fiorello La Guardia

Impiegato al Consolato di Fiume, si battè contro i negrieri delle Compagnie di navigazione per l'America a favore degli emigranti

L'*Atlantic Monthly*, che è una autorevole rivista, ha cominciato a pubblicare a puntate i capitoli che Fiorello La Guardia lasciò compiuti della propria biografia, e le prime pagine che ho letto corrispondono al personaggio che occupò tanta parte della vita di New York, degli Stati Uniti e dell'Italia cioè son semplici, chiare, schiette sebbene limitate di pensiero, di sottigliezze e d'intimità. Si sa che in questi lavori gli uomini politici si fanno aiutare da persone del mestiere. Anche Giolitti ebbe collaboratore il Malagodi per quelle sue *Memorie*, nelle quali i due si sforzarono di far dire al testo il meno possibile sugli eventi più importanti, come la guerra di Libia, battezzata per «fatalità». Non so quale sia stato il contributo di colui che è stato definito come «editor» dei ricordi del La Guardia; il termine è molto elastico, ma possiamo prenderlo in un senso non troppo largo, perchè il La Guardia fu un giornalista lui stesso e sapeva «arrangiare» il materiale della sua memoria per produrre l'effetto voluto. Il La Guardia si pose a scriver queste pagine in un momento di

sfortuna politica, quando ebbe la delusione di dover lasciare la carica di sindaco perchè nessuno dei partiti politici esistenti voleva ripresentarlo. Se è permesso paragonar cose umili alle grandi, ricorderemo che a tali momenti di sfortuna politica si debbon le opere maggiori d'un Machiavelli, Guicciardini e Castiglione. Ma nessun s'aspetterebbe di trovar qui l'acre gusto del vero di Machiavelli e la spietata rassegnazione del Guicciardini. Piuttosto ci si trova il tentativo «cortigianesco» di scrivere una biografia ideale, in cui lo scrittore ha lo scopo di presentare al pubblico un'immagine di se stesso che lo persuada a richiamar lo scrittore al suo posto di prima, o meglio, a dargliene uno più importante. La morte interruppe il disegno.

L'intento e il tono generale della biografia mi sembra sia quello di mostrare come le campagne iniziate dal La Guardia e le leggi da lui proposte alla Camera dei Deputati, quando vi rappresentò uno dei collegi di New York, furon lo sviluppo di osservazioni fatte o di moti nell'animo provati da ragazzo nella sua fanciullezza o adolescenza, sopra ingiustizie e vergogne della vita sociale. Così egli collega la sua lotta contro i giochi di azzardo a New York con quello che la mamma, nativa di Trieste, gli raccontava del «lotto» al quale aveva giocato sempre senza mai aver vinto, e il La Guardia si mostra persuaso infatti che in questi giochi nessuno vinca, e non suppone nemmeno che molti siano contenti di pagare una piccola somma alla settimana per nutrire da un sabato all'altro la speranza di vincere. Nel paese dove cominciò ad osservare il mondo, si giuocava ancora alla maniera del West con le carte in una mano e il revolver sulle ginocchia, ma di questi giuocatori non ci presenta che un quadro di maniera predicatoria, cioè come gente che le persone per bene debbono evitare per strada e non invitare a casa. La casa del La Guardia non fu di poverissima gente, come correva leggenda, ma di quella che chiameremo «piccola «borghesia», il padre essendo un musicante, che emigrò, e trovò occupazione presso un reggimento acasermato nell'Arizona, con paga magra e dignità obbligatoria. Da quel tempo data, ma per ora il La Guardia non ce l'ha detto, il gusto di lui per la musica, che ne fece un attivo partecipatore dei concerti, sebbene la sua emotività musicale non andasse molto più in là di quella d'un borghese padre di famiglia. In un suo commento alla Quinta sinfonia di Beethoven, egli diceva che quando l'ascoltava sentiva il bisogno d'accostarsi alla moglie, e di stringerle la mano.

Anche la sua ostilità per i «politicanti» ha il suo primo fondamento sentimentale in quel tempo, in cui sentì chiamare con questo nome quegli abili indiani che riescivano a farsi nominare dal Governo di Washington come rappresentanti presso il loro popolo, ed invece di distribuire il cibo destinato a quello, lo vendevano ai minatori ed anche ai negozi. Intanto gli Indiani pativan la fame.

Il nome del La Guardia per molto tempo è stato l'etichetta d'una legge che impedisce d'inviare «sommazioni» a organizzazioni operaie in sciopero. Oggi questa legge è morta, sostituita dalla legge Hartley-Taft, che permette invece tali sommazioni. Ma il La Guardia, che scriveva prima che la nuova legge fosse stata votata, la ricorda come un importante passo per la soluzione delle dispute nel campo del lavoro, e la collega alla impressione che gli fece il veder le truppe impegnate a reprimere lo sciopero della Rete ferroviaria Atlantic and Pacific nel 1894.

Fra i commentati episodi della carriera amministrativa di La Guardia quello che più gli procurò critiche ed animavversioni, fu la sua proibizione di rinnovar licenze ai suonatori d'organetto (quasi esclusivamente italiani e taluni ancora con la scimmietta sgambettante sulla cassa di quello). Artisti, scrittori, innamorati del color locale, giornalisti avversi a La Guardia per altre ragioni protestarono. Fu un seguito di lettere, di trafiletti, di articoli e di petizioni. Le ragioni che il La Guardia dà, cioè che oggi la vita di New York è cambiata, che i dischi e la radio hanno reso la musica a buon mercato, che il traffico è accresciuto in modo tale che l'organetto è un impedimento, e i crocchi di ragazzi che essi attirano erano pericolosi ecc. sono buone. Ma l'origine della sua antipatia per il suonator d'organetto ha una radice freudiana di vergogna e di dispetto nel fatto che i suoi condiscepoli lo motteggiavano perchè era un Italiano e quindi un suonatore d'organetto, e lo criticavan perchè il padre suo un giorno che aveva trovato un di questi sonatori, sperduto laggiù nell'Arizona, l'aveva invitato a pranzo per parlare con lui in napoletano, cosa che non gli accadeva da anni. Quando diventò sindaco di New York e il capo della polizia del traffico gli espose le ragioni che consigliavan di dare il bando ai suonatori d'organetto, «con gusto» — egli dice — «firmai il decreto».

Morto il padre, la famiglia del La Guardia dovette tornare a Trieste e il giovane La Guardia darsi dattorno per trovar un'occupazione. La trovò al Consolato di Fiume, che fu per lui ottima occasione di imparare un po' di lingua tedesca e slava, oltre l'italiana, ma soprattutto di osservare le condizioni in cui in quel tempo i «negrieri» della Compagnia di navigazione d'America imbarcavano gli emigranti. Fu il La Guardia uno dei primi ed esigere da queste compagnie un esame preventivo degli emigranti, i quali fin allora partivano e spendevano senza sapere se sarebbero stati accettati dagli Stati Uniti. La lotta del La Guardia con quelle compagnie è narrata in modo evidente e non è che una delle molte che sostenne contro interessi privati in favore dei poveri diavoli.

La prima puntata della biografia ci presenta così un campione naturale dei diritti dei poveri e della giustizia contro i potenti ed i ricchi. Questa fu infatti la caratteristica di gran parte dell'attività politica del La Guardia. La storia che narra porta il titolo: «L'Americano che si forma». Infatti il La Guardia può essere considerato giustamente come un esemplare del nuovo americano, di sangue straniero ma formato dagli ideali democratici della vecchia America, e come uno dei migliori prodotti della assimilazione del nuovo continente. Un occhio più acuto e uno spirito più attrezzato avrebbero potuto veder più a fondo e negli uomini e nei problemi. Ma anche se troppo semplice o semplicistico, il tono del La Guardia nel narrare di sè è simpatico e attraente. Mi pare di ricordarlo quando era vivo e raccontava alcune di queste sue facende e arrivato al punto in cui poteva dire di averla avuta vinta, soleva strizzare l'occhiolino. Era contento di averla avuta vinta e anche di avere un pubblico che lo ascoltasse e gli desse ragione ed applauso.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Proibito fotografare al Jockey Club

LONDRA, 19 — I dirigenti del Jockey Club hanno deciso di proibire ai fotografi dei giornali di fotografare il pubblico nei campi di corsa da esso controllati. Secondo costoro questi fotografi mettono in una situazione imbarazzante certi uomini di affari, i quali mentre dovrebbero andare in ufficio se ne vanno alle corse, ed anche certi mariti che vengono spesso fotografati con una signora che non è la loro moglie.

Viaggio nuziale in autobus

LONDRA, 19 — Un conducente di autobus ha sposato la sua bigliettaia. I due hanno compiuto il viaggio di nozze sul loro autobus in qualità di passeggeri.

A MUTO COLLOQUIO CON UN LEONE DI MARMO IN UNA VIA DI CHICAGO E' STATO COLTO DALL' OBBIETTIVO IL PUGILATORE ITALIANO LUIGI VALENTINI ATTUALMENTE IN AMERICA PER UNA SERIE DI INCONTRI

MITI E LEGGENDE DI IERI E D'OGGI

Il cielo una pelle di vacca il sole e la luna le sue corna

I popoli primitivi credono strane cose e si tramandano strani racconti. Per i Boscimani, che si nutrono di larve d'insetti come i Cinesi di riso, l'oscurità notturna è il fiele estratto dalla vescica di un'antilope sparso nel cielo, la luna è un calzone della Mantide, o una penna di struzzo lanciata dalla Mantide su nel cielo, e la vita e la morte dell'uomo sono strettamente connesse con lo svanire e il rinnovarsi della luna. Non guardano la luna quando han colpito la selvaggina, chè, se lo facessero, la selvaggina colpita si metterebbe anch'essa a camminare come la luna; e ingiungono alle ragazze che hanno la prima manifestazione della pubertà di non guardare le antilopi, che ne diverrebbero furiose. Pei Dama, altro popolo sudafricano, quando un uomo ammala e muore, le anime dei vecchi defunti ne divorano le carni, lasciando però in serbo per Gamab gli occhi, che diventano le stelle, di cui s'adorna la celeste dimora di Gamab. Pei Bantu le ossa di capra e di antilope hanno poteri divinatori.

I Boscimani narrano di chi solleva il Sole addormentato prendendolo sotto l'ascella, i Bantu di chi prende in trappola il Sole che di notte rubava farina di manioca. Pei Sudanesi della costa il cielo è il migliore di questo mondo poichè là piove gesso bianco; i Sudanesi dell'interno raccontano che Domba fece sette paia di scarpe di ferro per il pipistrello, e immaginano che una pelle di vacca gittata in alto divenisse il cielo e le nubi, le corna il sole e la luna, e la coda la Via Lattea. Strane cose credono i popoli presso cui l'Essere Supremo ha nome Mvenekifo, Maikaffo, Ogbora, Iruva, Unkulukulu o Mungan-ngaua, presso cui una bella donna può chiamarsi Cjaraciangjorongjongjo; strane cose raccontano dei loro fattucchieri, che si levano a volo per l'aria, e la cui presenza può mettere il gelo di morte nel cuore.

«L'uomo primitivo», dice Raffaele Pettazzoni, dalla cui impressionante raccolta di «Miti e leggende» (pubblicata quest'anno dall'Utet con curiose tavole illustrative) ho appreso queste e simili cose, «lo uomo primitivo è prigioniero della natura, e perciò il suo pensiero è dominato dal mito e la sua azione dalla magia, donde poi lentamente e faticosamente egli si svincolerà per farsi sempre più uomo».

Noi Europei per esempio... Ecco, mi trovavo a una trattoria all'aperto in uno dei nostri più incantevoli luoghi di villeggiatura, insieme con alcuni amici. S'avvicina un mendicante, cava qualche suono chioccio da uno strumento, e poi va attorno col piattello. Uno degli amici lo scaccia brutalmente, ma un altro di noi, un letterato di civilissima famiglia dell'Italia del nord, assai stimato non solo come artista ma anche come uomo intelligente, dalle idee molto di sinistra e dalla penna spesso pungente contro il clero, impallidisce, si affretta a cavare qualche lira dal borsellino e a darla all'accattone, e mentre l'altro seguita a dannare suonatori e mendicanti, si volge un po' da una parte come per tossire e più nascostamente che può si fa il segno della croce.

Quest'atto son solo io ad osservarlo, ma con tutti egli ha poi una discussione circa il potere delle maledizioni dei mendicanti insoddisfatti; di cui si passa a parlare di magia, nella quale alcuni professano di non credere ed altri sì, e uno sostiene che, se non si può dormire, il mezzo più sicuro non è di ricorrere a un sonnifero, ma di mettersi a tirar coltellate all'impazzata intorno al letto, chè così si allontanano gli spiriti maligni. Il distinto letterato nordico poi, che s'è accorto che io ho notato il suo religioso scongiuro, approfitta d'un momento in cui gli altri parlan tra loro, per dirmi che egli non annette al segno della croce un significato religioso: è solo per lui un modo come un altro di concentrarsi e raccogliere le sue forze per respingere il cattivo influsso. Con ciò crede di salvaguardare la sua intelligenza, come chi si facesse un merito di rassomigliare a un fattucchiere africano piuttosto che a un sacerdote cristiano.

Sempre parlando di superstizioni, uno della compagnia cita il caso del principe russo Vladimir che tra le varie religioni da lui osservate ammirava soprattutto la greca, e poco prima dell'anno mille assediando la greca città di Korsun, ricevette un messaggio lanciato con una freccia da un traditore tra gli assediati, che gli diceva: «Le sorgenti che sono a Oriente dietro di te, portano nei tubi l'acqua alla città. Scava e tagliali». Quando Vladimir udì ciò, volse lo sguardo al cielo e disse: «Se ciò s'adempirà mi farò battezzare». E tutti i miei amici ridono di tal condizione assurda, che si riduce a questo: «Se i Greci, cristiani, osservanti la migliore religione, saranno da me sconfitti, io Vladimir mi convertirò al loro Dio». Di tale goffa contraddizione ride più di tutti l'amico del nord, acuto critico dei costumi e delle incongruenze altrui.

Un mio compagno di scuola, da giovine, stava discutendo un giorno con un altro studente; questi a un certo momento trasse di tasca l'orologio; l'orologio, un patacone di metallo argentato, gli cade di mano e si ruppe. Il proprietario dell'orologio sfogò l'irritazione dicendo che l'altro gli aveva fatto il malocchio. Passano trenta anni. Oggi quel mio compagno di scuola è professore d'università; è di lingua tagliente e non ha molti amici. A dimostrarmi che è un personaggio piuttosto sinistro mi raccontano quest'episodio di lui: «Figurati, un giorno usciva dall'università insieme con X e Z (due colleghi). X trae di tasca un orologio prezioso, un cronometro d'oro, e... pam! gli cade in terra e si spezza...»

Il vecchio episodio studentesco è diventato un mito. Se a colui che me lo narrava come la cosa più naturale del mondo avessi raccontato come degna di fede qualche storia di fattucchiere o di stregone africano, mi avrebbe riso in faccia; se gli avessi assicurato che il cielo è una pelle di vacca e la luna e il sole son le sue corna, mi avrebbe preso per matto: e non sapeva d'esser lui stesso portatore d'un mito, ignaro veicolo d'un archetipo che risaliva alla notte dei tempi, quando l'uomo era prigioniero della natura, e attribuiva alle cose circostanti le azioni e gl'influssi più strani. «Donde poi lentamente e faticosamente egli si svincolerà...». Caro Pettazzoni, sei un grande ottimista.

MARIO PRAZ

Un cane ladro di latte

CITTA' DEL CAPO, 19 — Da qualche tempo le massaie di un rione rivolgevano roventi proteste contro il lattaio affermando che ogni mattina trovavano le bottiglie del latte mezze vuote dinanzi alla porta. Una delle massaie si mise alla posta e scoprì che non appena il latte veniva lasciato dal fattorino dinanzi alla sua porta, un cane si avvicinava alla bottiglia e dopo averla aperta con i denti leccava il latte fin dove arrivava. Il cane è stato catturato e invitato a ripetere l'operazione davanti ai fotografi ed al cinematografisti, cosa che egli fece con molto piacere fra l'ammirazione generale.

Sicura come le rocce di Gibilterra

LONDRA, 19 — Una compagnia londinese di assicurazioni il cui motto è «Sicura come le rocce di Gibilterra» ha ordinato un masso del peso di una tonnellata di roccia di Gibilterra che dovrà servire come pietra di fondazione della sua sede negli Stati Uniti.

Più forte la penicillina con il cloruro di cobalto

WASHINGTON, 19 — L'Associazione farmaceutica americana ha comunicato ieri sera che esperimenti effettuati nell'Università di California hanno portato alla constatazione che il potere germicida della penicillina viene aumentato da due a quattro volte mischiando alla muffa piccole dosi di cloruro di colbalto.

Il numero odierno del Bollettino dell'Associazione riferisce diffusamente gli esperimenti effettuati dagli scienziati dell'Università di California. I chimici Louis Pratt, Jean Dufrenoy e Robertson Strait hanno provato il composto su alcuni topi con risultati sorprendenti.

I tre ricercatori non hanno saputo dare ancora una spiegazione obiettiva del fenomeno dell'aumentata efficacia della penicillina dopo l'aggiunta di cloruro di cobalto, ma ritengono che il colbalto «sensibilizzi i batteri e ponga l'organismo in una condizione fisiologica tale da renderlo più prontamente suscettibile agli effetti della droga».

Campagna ornitofila a Londra

LONDRA, 19 — Un portavoce ufficiale del Governo britannico ha invitato la popolazione rurale a non distruggere i nidi degli uccelli perchè questi sono gli amici e non i nemici dei contadini.

Un treno verso il Sud

Parlavano più con le mani e con i movimenti del viso che non con le parole Accettavano soltanto gli argomenti sui quali tutti apparivano d'accordo

Dopo Napoli, il treno cominciò ad essere inghiottito dal sud. Percorse il grande arco del golfo, attraverso Portici e Torre del Greco e Torre Annunziata. C'erano delle case alte e gialle, con ringhiere di ferro intorno alle balconate e biancheria ancora stesa ad asciugare, malgrado che il sole fosse ormai tramontato. Per lunghi tratti non c'erano case, e allora si aveva davanti il mare, e l'acqua era chiara per il riflesso del cielo. Dei cacciatori stavano appostati dietro i muretti, aspettando chi sa che cosa. Lontano si vedevano le barche dei pescatori. Poi venne buio, e non si scorgeva più niente fuori, perchè la luna non era ancora salita sopra la cresta dei monti.

Dentro le vetture, la gente del sud si era ritrovata. S'erano messi a gruppi, quelli che sarebbero scesi a Battipaglia per andare nella Lucania o nelle Puglie, quelli che sarebbero scesi a Paola o a Sant'Eufemia per l'interno, quelli che sarebbero arrivati fino all'estremità della Calabria, e gli ultimi che avrebbero passato lo Stretto e si sarebbero dispersi nella grande Sicilia. Il treno era ingombro dei loro sacchi e delle loro valigie di cartone. Tirarono fuori i cibi per mangiare. Era cacio pecorino, e salame duro, e frutta secca. Apparvero grosse forme di pane che si tagliavano col coltello. Apparvero fiaschi che venivano offerti in giro perchè ognuno nel gruppo bevesse il vino forte delle terre del sud.

Interminabili discussioni

I settentrionali erano pochi e dispersi, e contavano sempre meno. Ad ogni stazione qualche persona scendeva e molte altre salivano con incredibili quantità di bagaglio, ed era tutta gente del sud. Quelli che già si trovavano nel treno domandavano il nome della stazione, ed erano contenti nel sentirlo, perchè quel paese era un poco più a sud del precedente, li avvicinava alla loro casa. Erano guardie di finanza che andavano in licenza da qualche posto del nord, situato lungo i confini. Erano commercianti che andavano a passare alcuni giorni in famiglia. Essi a poco a poco divennero i padroni del treno. Trovandosi dopo tanto tempo in mezzo a gente delle loro parti, non avevano più ritegno. Iniziavano interminabili discussioni del tutto inutili perchè ognuno degli interlocutori non faceva che ripetere e confermare ciò che avevano detto gli altri. Accettavano soltanto gli argomenti sui quali tutti apparivano d'accordo. Erano vere orgie di inflessioni dialettali, di espressioni, di gesti. Parlavano più con le mani e con i movimenti del viso che non con le parole. E intanto il pavimento sempre più si faceva ingombro di carte, di bucce di frutta e di salame, di croste di formaggio, di mozziconi di sigarette dal tabacco scuro.

A Paola scesero quelli che dovevano proseguire per Cosenza. Curvi sotto i loro pesi, si affannarono tutti verso una littorina che li attendeva. La presero d'assalto tra spinte ed urla. Quando si mise in moto, la vettura era incredibilmente piena di gente e di bagagli, e di un odore aspro, quasi selvatico, che era l'odore del sud. Una donna che teneva in braccio un bambino si fece un rapido segno di croce sul viso e si baciò le dita e con le dita toccò la fronte del bambino addormentato. Qualche chilometro più avanti, la vettura attaccò la salita. Si sentì forte il rumore della ruota che s'incastrava nella rotaia dentata. Allora anche una ragazza dalle vesti corte e dai capelli corti e ossigenati si fece il segno della croce. Uno aveva cominciato a raccontare che una volta il treno s'era rovesciato, press'a poco in quel punto. Il controllore veniva faticosamente avanti imprecando contro la confusione.

Il bagaglio del montanaro

Ad un punto ripido della salita parve che il motore non ce la facesse. Accelerò a vuoto, e la vettura retrocedette lentamente di qualche metro, prima di riprendere. Si era fatto silenzio, e la prima voce che si udì fu quella del controllore. Aveva trovato in un mucchio un sacco più grosso degli altri e voleva sapere di chi fosse. Il silenzio continuò nella vettura. Soltanto dopo che il controllore ebbe domandato per la terza volta a chi apparteneva quel sacco, si alzò un uomo, un tipo di montanaro vestito di scuro. Il controllore lo investì con imprecazioni. L'uomo non avrebbe dovuto salire in quel treno con un bagaglio così voluminoso, ed egli lo avrebbe fatto scendere alla prima fermata. Forse non era giusto permettere ad un uomo di salire nel treno e poi farlo scendere in piena notte ad una stazione che era soltanto un casello ferroviario a diversi chilometri dal più vicino paese. Tuttavia il montanaro non protestò e nessun altro nella vettura protestò. Il controllore portava un berretto con un filo d'argento, ed era in certo qual modo un uomo della legge, e la gente aveva paura. Si trattava di paura, non della convinzione che lui avesse ragione. E il montanaro con rassegnazione tirò fuori il proprio sacco dal mucchio e quando il treno fu fermo alla stazione se lo caricò sulle spalle e cercò di passare in mezzo alla gente. Ma c'era troppa gente, e nessuno aveva voglia di lasciarlo passare. Forse era una tacita manifestazione di solidarietà con lui. Fuori si sentì il fischietto del capostazione, e il montanaro non era ancora riuscito a compiere un passo. Il controllore imprecava sempre, ma tutte le circostanze gli erano contrarie. Non poteva tener fermo il treno per far scendere una persona che non poteva scendere. Allora tentò di salvare la faccia domandando al guidatore se sarebbe riuscito a fare il resto della salita. Il guidatore rispose di sì, e il montanaro potè restare nella vettura. La gente era rimasta in silenzio fino a quel momento. Poi uno commentò forte il fatto, e diede ragione all'uomo della legge che aveva voluto mettersi a posto con la coscienza prima di proseguire. Quelli che non si sentivano di dargli ragione stettero zitti.

Il treno intanto aveva ripreso a salire. Fuori, nel chiarore della luna, si intravvedeva il pendio della montagna che in basso s'interrompeva con una linea, e oltre c'era una specie di vuoto, e nel vuoto erano sospese alcune luci, e doveva essere il mare con le barche dei pescatori. Dentro la vettura si era diffusa una specie di sonnolenza. Molti dormivano con la testa appoggiata ai bagagli, altri fumavano in silenzio. Il treno superò il valico, e discese, e poi si liberò dalla rotaia dentata e cominciò a correre più forte. Si fermava ogni tanto ad una stazione, ma poca gente scendeva e nessuno saliva. Era ancora pieno di persone quando arrivò alla stazione di Cosenza. Là tutti scesero. Gli uomini si caricarono i sacchi sulle spalle e le donne si bilanciarono sulla testa pacchi e valigie. Se ne andarono rapidamente, quasi in una sola direzione. Subito le strade furono deserte. Erano le strade larghe e dritte della città nuova, percorse da un vento freddo. Più sopra, sulla costa della collina, appariva qualche lume della città vecchia. Non c'era rumore, eccettuato quello del fiume. Tutto intorno la luce della luna faceva apparire vagamente i profili delle montagne.

GIUSEPPE BERTO

EROI SENZA SAPERLO

IL CAPITANO LIVIO del "Perchè Mi Guardi?,,

ROMA, aprile — *Come la maggior parte degli uomini, anch'io ho un eroe, però, a differenza di quello comunemente o volgarmente eletti, nessuno lo conosce. Il mio eroe, quindi, è un eroe strettamente personale, e nonostante tutte le vicende del passato non l'ho mai dimenticato: gli sono sempre stato fedele. Oggi, soprattutto, sono molto orgoglioso di lui perchè è sempre rimasto modesto, semplice, primitivo, pur avendo esperienza degli uomini e delle cose. Il mio eroe non ha mai preteso entusiasmi, o giuramenti, e perciò mi è molto caro. Non mi ha mai costretto ad andare in giro mascherato e a portare insegne, o distintivi; non mi ha mai fatto perdere la testa ad inseguire le sue idee, o a ricalcare le sue gesta; mi ha sempre lasciato la più ampia libertà di manovra e di pensiero.*

Incontrai il mio eroe il 14 settembre del '41 a Ras Alì, un ancoraggio segreto e disperato nel fondo del gran golfo della Sirte, dove facevano capo i motovelieri del cabotaggio libico, che portavano i rifornimenti ai nostri soldati, atterrando sulle coste sabbiose della Marmarica e sfidando le armi di un nemico più forte e che diventava sempre più forte.

La notte del 14 settembre 1941, arrivò a Ras Alì il motoveliero «Perchè Mi Guardi?», dopo avere sostenuto un combattimento con alcuni aerei britannici.

Il «Perchè Mi Guardi?» era una barca spugnara di Torre del Greco, che da una diecina di anni andava in giro per il mare africano, cantando col suo bellissimo nome un inno alla nostra miseria che anche allora andava a vela.

Prima della guerra, partiva da Torre del Greco dopo la Pasqua e ritornava prima della Pasqua, cioè dopo un anno di pesca: un anno di tribolazioni a strappare le spugne con la «cava»; il «Perchè Mi Guardi?» arrivava sulle secche di Kerkennà, davanti a Sfax, e pescava per sei mesi filati. Quando non aveva più acqua per la cucina e per bere, il motoveliero prendeva terra. Gli uomini finalmente potevano lavarsi! Dopo una settimana, appena necessaria per i piccoli lavori e per ricostituire la scorta dei viveri, il «Perchè Mi Guardi?» partiva per la Gran Sirte, dove restava altri sei mesi filati senza mai prender terra. Vita da cani! E l'equipaggio cantava la sua malinconia, mentre dalla prora il motoveliero borbottava col mare: Non guardare la mia miseria e la mia fatica!

Venne la guerra e il motoveliero fu requisito.

«Meglio la guerra — mi disse a Ras Alì il comandante del «Perchè Mi Guardi?», — meglio la guerra che pescar le spugne!».

Così il motoveliero iniziò, come le altre barche del cabotaggio libico, la sua nuova storia.

Un giorno, andando lungo le coste della Cirenaica, il nemico lo scoprì. Ecco il testo del rapporto di navigazione, redatto dopo il combattimento dal capitano Livio, il mio eroe, in uno stile tra il tacitiano e lo spugnarolo:

«Alle ore 12.10 circa avvistiamo un grande stormo di velivoli: contati 5. Apro il fuoco di difesa perchè conosciuta la nazionalità nemica.

«Arrivano. Gettano bombe a sbaraglio. Nella prima ondata colpiscono la vetta del bompresso del motoveliero Filuccio Armonia.

«Il veliero fa una capriola ma galleggia sempre. Si continua il fuoco di sbarramento. Tornando all'attacco gli aeroplani lanciano bombe, mitragliano. L'arma di destra (la nostra) colpisce l'apparecchio che ci lancia una granatola di bombe da sinistra a destra. L'arma di destra continua a far fuoco al comando del nostro cannoniere scelto e l'allievo cannoniere a caricare la detta arma. Il velivolo viene colpito e perde quota e viene ad urtare sul nostro albero prodiero troncando l'alberetto che cagiona il non funzionamento della radio, che era intenta a lanciare il segnale d'attacco e viene sospeso il detto segnale. L'apparecchio si capovolge e precipita in mare alla distanza di 100 metri sulla nostra dritta.

«Veduto che gli apparecchi sono andati via, faccio il conto delle munizioni consumate: l'arma di dritta aveva sparato 18 caricatori.

«Pronto mi consiglio col nostromo se devo tentare di recuperare i cadaveri dei nemici abbattuti e solo uno posso recuperare. Con devozione del saluto militare mi avvicino con la lancia al cadavere di un aviatore inglese. Recuperato il povero nemico tiro fuori i suoi documenti dalla tasca che mi pregio consegnare alle autorità.

«Sempre con la lancia vado sottobordo al Filuccio Armonia e chiedo se hanno bisogno di niente. Siccome hanno quattro feriti quasi gravi di mitraglia nemica torniamo sul nostro bordo per prendere vino, liquori e la cassetta per medicazioni.

«La sera fatto il debito conto per la medicazione dei commilitoni feriti: numero 6 fasce e altre poche piccolezze, un mezzo litro di alcool denaturato.

«Tutti all'erta si prosegue la navigazione giungendo a Ras Alì alle 20.30 e alle 20.50 pronti di ormeggiarsi alla boa.

«Senz'altro da rimarcare.

«F.to il capitano Livio...».

Al termine di questo rapporto, che lo stesso comandante del «Perchè Mi Guardi?» mi consegnò perchè lo portassi al Comando Marina di Bengasi, non rimane neppure a me proprio nulla da «rimarcare».

Da quella ormai lontanissima notte di Ras Alì non dimentical più il capitano Livio; e quante volte, purtroppo, me ne sono dovuto ricordare in seguito! Se oggi riuscissi a trovarlo, vivaddio, voterei per lui!

VERO ROBERTI

Un libro di Emma Savoini

"L'ombra, il corpo e l'anima,,

L'opera romantica di Emma Savoini ha un carattere personale, ed è tutta soffusa di analisi introspettive di spiriti e di coscienze. In questa sua opera si è valsa di tutta la sua esperienza di artista e di scrittrice per presentarci un caso, un difficile caso romantico e farne derivare una vicenda umana e delicata, in una cornice di acri e incontinenti passionalità. E, come sempre, anche dalla bella trama di questa narrazione affiorano bontà, dolcezza e nobiltà di cuore.

Editore Cappelli, Bologna, lire 280.

PANDORA E' IL NOME DI QUESTO SCIMPANZE' CHE CELEBRA IL SUO PRIMO COMPLEANNO. NELLA CIRCOSTANZA IL CUSTODE DEL LO ZOO DI FILADELFIA GLI OFFRE LA TRADIZIONALE TORTA CON LA CANDELINA PROPIZIATORIA

LA MUSICA RELIGIOSA E' LA VOCE DEL TEMPIO?

Di tutte le opere dell'uomo, la più meravigliosa ed insieme inesplicabile è la musica. Capisco la poesia, capisco la pittura, la scultura, le arti, che sono pur esse armonia. Capisco le scienze: dato il raziocinio, non trovo difficoltà a comprendere che, profittando ogni età delle riflessioni delle età antecedenti e, per dir così, salendo sulle sue spalle, l'umanità si sia innalzata al punto al quale oggi si trova. E che cos'è la musica? Avete un bel dire che è l'arte dei suoni, ma la sua essenza o la sostanza chi la determina, chi la invera? Dove siamo andati a prendere la musica? Penso che sia un mistero: credo che bisogna dirne quel che si dice delle lingue.

Eppure, la musica c'è è nella nostra natura. Non avete mai provato talvolta, a certe melodie, sentirvi umidi gli occhi come ad una cara voce, come ad una dolce memoria sopita che si ridesta. E talaltra sentirvi diventare migliori, più franchi, trovarvi l'anima nobilitata ad un tratto, il cuore reso più generoso, la volontà più onesta?

Come si spiega l'influenza della melodia e dell'armonia sul senso morale? Che cosa vi dissero quelle note, quali ragioni vi esposero per ispirarvi il bello, il buono, il grande?

La musica più che udirla materialmente, la sentiamo, la gustiamo dentro di noi, sto per dire che è un palpito del nostro cuore: *«synphonialis est anima»*. Non sarebbe una lingua perduta della quale abbiamo dimenticato il senso e serbata soltanto l'armonia? Non sarebbe, forse, una reminiscenza?

Certo si è che quelle note combinate in modo che talora esprimono il dolore, talaltra la gioia o l'amore, fuori di noi non significherebbero nulla se non avessero risonanza dentro lo spirito.

Ma se pur mirabile è la musica là dove echeggiano le sale, i teatri, i pubblici ritrovi di sue melodie, non meno sublime è quella lenta e solenne che sale di tra le arcate del tempio e si disposa alla fragranza degli incensi simboli della preghiera umana. Ed è proprio nella Casa di Dio dove si esplica maggiormente l'efficacia di questa arte e dove più che in altro luogo l'umanità trova maggior lenimento alle sue ambascie.

Per essa, il tempio parla le sue grandi parole sulle anime prone o assorte in giubilo; voce che traduce e riassume le voci occulte di migliaia di cuori passati a palpitare in unico, immenso petto.

Un'esecuzione di musica orgiastica o anche solo di ritmo troppo passionale o di danza, è sempre lontana da ciò che il tempio domanda e domandano le anime che vi convengono. Veniamo dalle nostre lotte, da queste lotte logoranti della vita, dai nostri disinganni, dai nostri sforzi vani, dal nostro vano protenderci verso un benessere e una pace che ci illudono e ci sfuggono; veniamo dalle battaglie del cuore così tremende fra il dovere e la voluttà e l'egoismo; veniamo dai nostri pianti, dai nostri spasimi assidui e ineluttabili; dall'affanno del dubbio, dalle seduzioni dello scetticismo, e spesso si viene dalle vane gioie così vane e così voraci delle migliori energie umane, onde è così diffuso il sentimento di stanchezza in quelli che si abbandonano alla loro rapina; e si viene ancora con l'animo colpevole, profanato dal male, sia che l'ambiente lo abbia ammorbato, o che esso volontariamente abbia domandato all'ambiente il sorriso che avvelena, il piacere che uccide: si ha bisogno di detergerci in un bagno di purezza, s'ha bisogno di ritemprarci in un bagno di calma divina; si viene e si entra nel tempio; se costì si trovano suoni passionali, molli di carezze, ebbri di voluttà, se fremono sotto le sacre volte il grido e la tempesta dei tripudi inverecondi, non sarà completamente tradita l'aspettazione delle anime? Ma io dico di più: sono tradite le finalità della musica religiosa, risultante d'arte e d'ispirazione mistica, di dolcezza e di forza, la sua potenza di raggiare un mare di luce, di ispirare il raccoglimento, che scopre noi a noi stessi, di purificare innalzando, di sedare il tumulto dei cuori, di recare fino a noi sull'onda delle severe armonie il Dio della pace, o sollevar noi fino a Lui su coteste onde, liberi dalla doppia oppressione della guerra e dei sensi, per poi rimandarci puri e disposti non a salire alle stelle, ma al nostro posto di combattimento e di lotta. Noi, sempre, ma oggi sempre di più, siamo tentati di chiuderci in noi stessi. I disinganni ci fasciano l'animo di diffidenza; pare una fatalità della civiltà: quanto più ascendiamo alto affinando noi stessi, quanto più respingiamo le volgari idealità della vita e tanto più ci troviamo ed abbiamo incoercibile e desolato il senso della nostra solitudine; e poi il mondo è fatto d'invidia, di insidie, di vicendevoli oppressioni; ciascuno è più o meno contro tutti, e tutti sono contro ciascuno. Le comuni intese vengono sempre più mancando; le parole d'ordine, quelle parole di fiamma che sono capaci di consumare le piccole mire egoistiche, tutti fondendo in un solo impulso, chi le ode più lanciate sulle anime? Noi non sappiamo più scaldarci, stringendoci gli uni agli altri fra noi, e ne siamo agghiacciati.

Ebbene varchiamo la soglia del tempio. Nell'ombra sacra in cui palpita qualche lampada e si consuma nella sua vita di fiamme qualche cero, sentiamo effondersi un suono simile a quello che il profeta udì prostrato innanzi alla maestà di Dio: *«Vox eius sicut vox multitudinis, sicut vox aquarum multarum»*; una voce, come voce di moltitudine presente o lontana, come voce presente o lontana di molte acque; ed è dolore, è preghiera, è gioia, è domanda, è ringraziamento, è gemito, è esultanza, una voce sola in cui tante voci si fondono. Allora le divisioni spariscono, il senso desolato di solitudine è assorbito da un immenso sentimento di fraterno amore e sotto le volte non si agita o freme più una incoerente moltitudine di ignoti fra loro ma la Chiesa viva degli uomini con un cuore solo, un'anima sola.

Ecco che oscilla una nota limpida, un richiamo, un cenno e altre seguono cantando; una risposta seconda quel canto e voci eguali ed ineguali lo riprendono, se lo rimandano, si susseguono in fughe e fugati variandone il motivo e la melodia senza cancellarne la traccia. Ora le voci sono una moltitudine, un coro di voci fuse e libere nello stesso ritmo, infuse di uno stesso affetto, di uno stesso pensiero, che a mano a mano crescono nell'ampia ansia sonora, che sorge e si diffonde dalla terra nell'alto, raggiando, fremendo, tuonando. Quindi i cori s'intrecciano, si rincontrano, s'accavallano, scintillando in disarmonie momentanee sospese sopra serene profondità di accordi, in cui poi districatesi si risolvono, armonie di cento armonie, stupendo canto di gloria. Le volte del tempio paiono, così, rese più vaste e fonde e fremono a quell'impeto di bellezza, mentre gli oscuri preganti hanno curvata la fronte giù nell'ombra, tremando anch'essi, rapiti, affannati, adorando.

Come, da chi questa gagliarda forza che quieta gli animi e le menti, che affascina, che solleva in alto; chi ha creato questa irresistibile fiumana di armonia e di melodia? Un uomo, un fragile uomo, che le fragili mani ha steso là, taciturno, raccolto in un formidabile sforzo di semplicità e di potenza, svegliando l'enorme anima dell'organo, altri uomini che hanno unito alle sue note le loro voci nel ritmo fondendole nel mirabile gorgo di quelle melodie che rendono così spirituali, così santi, così buoni. E mi direte forse che questa musica non è divina? Essa è divina perchè preghiera, professione di fede, adorazione. Non serve essa forse ad edificare, ad accrescere la carità, a suscitare il fervore? Ebbene, io dirò ancora qualche cosa di più: serve a convertire.

GIUSEPPE ROVERELLI

Birra nera nella dieta per un toro ferito

LONDRA, 19 — Un toro di razza purissima del valore di circa quattro milioni di lire, recentemente si fratturò il cranio battendo violentemente contro un palo. Il suo cranio venne allora ingessato e il veterinario ordinò una dieta speciale fra cui due pinte di birra nera, dodici uova e una pappetta. In un mese di degenza il toro perse 250 chili, dimagrendo così fino a 750 chilogrammi. Suoi infermieri erano quattro uomini che si alternavano di turno nelle 24 ore e lo tenevano avvolto in ventiquattro coperte militari. Ora che è guarito è stato messo in un prato circondato anzichè da uno steccato da un leggero reticolato di filo per cui passa una corrente elettrica di altissimo voltaggio ma di basso amperaggio.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Esperimento segreto nell'atollo di Eniwetok

Una nuova arma atomica dopo la bomba di Bikini

WASHINGTON, 19 — Oggi è stato diramato dalla Commissione americana per l'energia atomica un comunicato secondo il quale si annuncia che nell'atollo di Eniwetok, nell'Oceano Pacifico, dove dall'estate scorsa era stata installata una stazione di esperti della Commissione atomica americana, è stata esperimentata «una nuova arma atomica». E' in corso un rapporto della Commissione sui risultati dell'esperimento. E' stato inoltre specificato che sono state prese tutte le misure di sicurezza previste dalla Carta dell'energia atomica redatta nel 1946.

Contrariamente a quanto era avvenuto per l'esperimento di Bikini, dove si era data grande pubblicità all'avvenimento e si era invitata una larga rappresentanza di giornalisti e scienziati, questa volta la Commissione per l'energia atomica ha tenuto il massimo segreto su tutti gli esperimenti non comunicando neppure la data in cui sarebbe avvenuta l'esplosione. Alla esplosione hanno assistito solamente gli esperti atomici e due deputati del Congresso. La stessa scelta della località, un'isola deserta del Pacifico centrale lontana da ogni rotta commerciale, fa supporre che si sia esperimentato qualcosa di nuovo nel campo atomico, un'«arma» cioè, e non una bomba.

Negli ultimi tempi s'erano anzi fatte molte congetture sulla possibilità che gli Stati Uniti iniziassero esperimenti con bombe atomiche fatte esplodere a grande profondità onde provare fra l'altro anche la resistenza dei sottomarini alle esplosioni. Questa era una delle ragioni dell'interesse suscitato dalle notizie secondo cui sottomarini russi girovagavano nelle vicinanze di Eniwetok.

Negli ambienti militari di Londra si suppone inoltre che questo nuovo tipo di «arma» sia enormemente più potente delle altre precedentemente esperimentate e che sia frutto dello studio perfezionato delle ultime prove di Bikini. Le recenti dichiarazioni di uno scienziato americano sulla potenzialità delle nuove bombe atomiche — circa seicento volte più efficienti di quelle lanciate a Hiroshima — stanno a confermare inoltre che a Eniwetok un'arma di questo genere sia stata fatta scoppiare in questi giorni.

L'esplosione di Eniwetok è il quarto esperimento atomico americano. Cinque bombe atomiche sono state fatte esplodere in precedenza. La prima il 16 luglio 1945 nel deserto del Nuovo Messico aveva ridotto in polvere la torre d'acciaio da cui era stata lanciata e aveva gettato a terra tutti coloro che si trovavano in un raggio di 10 chilometri. La seconda era stata lanciata da una superfortezza su Hiroshima e secondo le cifre ufficiali aveva ucciso 78 mila persone. Tutta la città, ad eccezione di 50 edifici semi-demoliti, era stata distrutta. La terza era stata lanciata il 9 agosto 1945 sulla grande città industriale giapponese di Nagasaki causando, secondo i calcoli, più di 3 mila morti oltre ad un maggior numero di feriti e causando danni più ingenti di quelli di Hiroshima.

Altre due bombe furono lanciate a scopo di esperimento presso l'atollo di Bikini nel giugno e nel luglio 1946. Come obiettivi erano state poste delle vecchie navi da guerra tedesche, giapponesi ed americane. La prima di queste due bombe, lanciata da una superfortezza il 30 giugno ed esplosa in aria al di sopra dell'obiettivo, aveva affondato un cacciatorpediniere e due navi trasporto e danneggiato due corazzate, due incrociatori, una portaerei, un cacciatorpediniere, un sottomarino, una nave da sbarco e causato danni minori ad altre cinque imbarcazioni. La seconda di queste due bombe era esplosa sotto acqua a Bikini il 24 luglio facendo affondare una corazzata, una portaerei, una nave da sbarco ed un sottomarino in emersione.

Notizie provenienti da Parigi la settimana scorsa avevano affermato che esperimenti atomici erano stati effettuati mercoledì scorso all'atollo di Eniwetok, nelle isole Marshall, ma funzionari a Washington si erano rifiutati di fare qualsiasi commento. Tale notizia aveva fatto seguito a quella apparsa su un giornale di Honolulu al principio del mese, secondo cui alti ufficiali dell'«Atomic Task Force» (Corpo atomico) erano salpati per Eniwetok l'8 marzo.

Trecento sepolti vivi per lo scoppio d'una miniera

PARIGI, 19 — Trecento minatori sono rimasti questa sera sepolti vivi in seguito ad una esplosione sotterranea verificatasi nella miniera di carbone di Sallaumines nei pressi di Lens nella Francia settentrionale. Squadre di soccorso ed i vigili del fuoco sono immediatamente affluiti alla miniera. Secondo notizie giunte da Lilla si apprende che l'esplosione è stata provocata da uno scoppio di polvere di carbone. Sei minatori sono stati gravemente ustionati mentre altri, che si trovavano sul fondo del pozzo risultano mancanti. Più di cento minatori sono stati tratti in salvo stasera da un pozzo adiacente. Nessuno di essi presenta gravi ferite. Continuano le operazioni di soccorso.

Il rapporto britannico sull'incidente di Berlino

LONDRA, 19 — Il Governo britannico ha pubblicato oggi le conclusioni della commissione d'inchiesta sulla collisione del 5 aprile fra un «Viking» passeggeri britannico ed un caccia sovietico. La commissione ha dichiarato che la collisione è stata causata dal pilota dello apparecchio sovietico il quale ha trascurato le norme concordate di volo ed in particolare le norme quadripartite accettate anche dalle autorità sovietiche. Al contrario il pilota del «Viking» non è da biasimarsi in alcun modo per l'incidente e non ha avuto la possibilità di evitare il disastro.

Si apprende che la Granbretagna chiederà all'URSS un indennizzo per le vittime dell'incidente aviatorio.

Prove a Capodistria per i saggi del 1.o maggio

CAPODISTRIA, 19 — Si è tenuta ieri a Capodistria una prova generale del saggio ginnico che le organizzazioni comuniste della zona vorrebbero far sostenere alla gioventù delle campagne in occasione del 1.o maggio a Trieste. A cura degli organizzatori ai giovani è stato distribuito un rancio consistente in una pagnotta e pesce salato. Indi i ginnasti sono stati condotti al cinematografo ad assistere alla proiezione del «Festival della gioventù a Mosca nel 1947».

Risulta che a numerosi agricoltori dei dintorni d'Isola d'Istria è pervenuto un foglietto dattiloscritto che li invita a recarsi a Trieste con i propri mezzi entro la settimana in corso. S'intende in questo modo eludere le disposizioni emanate dal G. M. A. le quali proibiscono che persone provenienti da altre zone vengano ammassate a Trieste in occasione del 1.o maggio. Poichè a tali ammassamenti le organizzazioni slave e comuniste attribuiscono una decisiva importanza politica, i loro dirigenti, oltre a condurre un'intensa preparazione organizzativa e di propaganda, curano che sia assicurato l'afflusso clandestino dei manifestanti. A Trieste sono state già predisposte le sedi per accoglierli.

Ferisce gravemente la sorella e la nipote

UDINE, 19 — Un grave fatto di sangue ha funestato la giornata domenicale a San Vito di Fagagna, Giorgio Gobbo di 64 anni, avendo alzato il gomito in diversi locali nonostante la proibizione della somministrazione di bevande alcooliche, s'incontrava verso mezzogiorno con la propria sorella Maddalena di 66 anni e la figlia di costei, la ventiduenne Fede. Da tempo fra loro non correvano buoni rapporti. Il Gobbo, eccitato dal vino, iniziava una violenta discussione per futili motivi e, armatosi di un rasoio, colpiva ripetutamente le due donne, abbandonandole in un lago di sangue. La Maddalena, trasportata all'Ospedale di San Daniele, vi giungeva in condizioni disperate; la Fede guarirà in pochi giorni. Il feritore è stato arrestato.

MATERIALE BELLICO sbarcato a Istanbul

IN GRECIA E' IN PIENO SVILUPPO UNA GRANDE OFFENSIVA CONTRO I GUERRIGLIERI

ISTANBUL, 19 — E' stato sbarcato oggi a Istanbul un nuovo carico di materiale militare americano destinato alla Turchia. Esso comprende carri armati da 30 tonnellate, cannoni d'assedio, mezzi di trasporto e munizioni. Da quando si sono iniziati i rifornimenti militari americani per la Turchia sono arrivate complessivamente nei porti del Paese sei navi da carico statunitensi con 1300 tonnellate di materiale bellico. A Smirne sono giunti 30 velivoli militari.

Oggi nei circoli militari e diplomatici di Istanbul viene commentato favorevolmente il proseguimento dell'offensiva delle forze regolari greche contro i ribelli che — a quanto affermano autorevoli fonti ateniesi — si sta sviluppando in larga scala su tutto il fronte. Re Paolo è partito in aereo da Atene per la Grecia centrale per assistere alle operazioni.

Si apprende che circa 30 mila uomini dell'Esercito greco, e fra essi tre divisioni da combattimento, stanno combattendo contro i partigiani nella zona di Rumeli. E' questa l'azione più importante che sia stata iniziata contro i guerriglieri dall'inizio della campagna. Oltre alle forze di terra sono impegnate nella lotta due unità dell'Aviazione e della Marina.

I guerriglieri sono in numero di circa 2 mila, avvantaggiati dalle posizioni elevate e montagnose.

Le truppe agiscono da nord-ovest, nord ed est su un grande arco limitato a sud dal golfo di Corinto, dove incrociano unità della Marina per prevenire una fuga per via mare.

Inchiesta ai Comuni per il telegramma a Nenni

LONDRA, 19 — La Camera dei Comuni ha incaricato oggi un comitato composto di rappresentanti di tutti i partiti, di svolgere un'inchiesta sull'invio del telegramma di auguri al leader socialfusionista Pietro Nenni. Il telegramma, come è noto, era in contraddizione con la decisione del partito laburista di non riconoscere i socialisti nenniani per la loro alleanza con i comunisti.

La tensione nel Sudamerica

Truppe del Nicaragua ai confini della Costarica

WASHINGTON, 19 — Funzionari diplomatici della capitale statunitense hanno dichiarato oggi che truppe del Nicaragua hanno occupato alcuni punti strategici nella Costarica lungo il confine con il Nicaragua onde «proteggere il Nicaragua da un'invasione di forze costarichene».

Gli stessi funzionari hanno aggiunto che truppe del Nicaragua hanno ricevuto l'ordine di occupare detti punti strategici sabato scorso dal Ministro della guerra del Nicaragua, generale Anastasio Somoza, il quale ha affermato che il Governo costaricheno ha chiesto esso stesso alle truppe del Nicaragua di occupare detti punti strategici. Intanto nella Colombia, dopo una domenica movimentata per le sparatorie di alcuni franchi tiratori che hanno impegnato per tutta la giornata le forze governative provocando piccole scaramucce nel corso delle quali sono rimaste uccise dodici persone, la situazione è ritornata calma.

Gli incidenti di ieri vengono imputati al mancoltento degli estremisti per la firma di un accordo tra i dirigenti dei partiti conservatore e liberale. In tale accordo i partiti si impegnavano a mantenere un atteggiamento di stretta collaborazione. La situazione pertanto rimane confusa ma è evidente che sino a quando dureranno le riunioni della Conferenza panamericana è interesse di tutti che la città sia calma.

Ursiny accusato di alto tradimento

PRAGA, 19 — L'ex Vice Presidente e capo del partito democratico slovacco, Jan Ursiny, è stato accusato di alto tradimento oggi a Bratislava, assieme ad altre 15 persone incolpate di aver fatto parte di un «Comitato d'azione slovacco», composto di «traditori». Ursiny è accusato di aver rivelato dei segreti di Stato ad un suo funzionario, già addetto all'ufficio stampa, certo Otto Obuch. Ciò sarebbe avvenuto mentre egli deteneva la Vice-presidenza, dal settembre 1946 al settembre 1947.

LO SPORT

Nuovo record mondiale dei centodieci ostacoli

NEW YORK, 19 — A Lawrence (Kansas) Harrison Dillard ha migliorato di un decimo di secondo il record mondiale delle 120 Yards (m. 109.72) portandolo a 13 6/10.

La F.I.T. respinge una pretesa della federazione tennistica polacca

MILANO, 19 — La federazione italiana tennis in un suo comunicato odierno pone in dubbio l'effettuazione dell'incontro Italia-Polonia di Coppa Davis. Infatti la federazione polacca, senza più accampare il diritto di scelta del campo, ha invitato telegraficamente la F. I. T. a far disputare a Varsavia detto incontro.

Da parte sua, considerando il radicale cambiamento che tale accettazione comporterebbe nel programma di preparazione della squadra nazionale, che dopo pochi giorni dovrebbe fra l'altro spostarsi a Zagabria per l'eventuale secondo incontro, la F.I.T. ha declinato l'invito riconfermando la propria precedente designazione di Torino come sede dell'incontro per la data del 30 aprile, 1 e 2 maggio. Comunque secondo quanto previsto dal regolamento di Coppa Davis, il 19 aprile la F.I.T. notificherà alla federazione polacca e al comitato di zona europeo la formazione della nostra squadra.

Il miglior velocista d'Europa non parteciperà alle Olimpiadi

LONDRA, 19 — Il miglior velocista d'Europa, Emmanuel McDonald Bailey, non potrà forse partecipare ai giochi olimpici a causa di una distorsione ad un muscolo lombare, che minaccia addirittura di troncare la carriera dell'asso di Trinidad. Il ventiseienne gigante negro — europeo in quanto correrebbe con i colori britannici — aveva trascurato la distorsione. Come risultato, il muscolo si è indurito e Bailey dovrà probabilmente recarsi in Svezia per sottoporsi ad un'operazione. Ma sussiste il dubbio che non vi sia ormai più nulla da fare e che l'atletica mondiale venga a perdere nel velocista di Trinidad uno dei suoi più superbi campioni.

Modifiche al regolamento internazionale per il calcio

AMSTERDAM, 19 — Allorchè si riunirà dal 12 al 14 giugno a Montreux, l'Internationale Board, (Feder. internazionale del calcio), il comitato esecutivo proporrà i seguenti cambiamenti nelle regole di gioco:

«Negli incontri internazionali, il portiere può venir sostituito in qualsiasi momento dell'incontro in caso di infortunio e qualsiasi altro giocatore potrà esser sostituito nei primi 45 minuti, pure in caso di incidente che gli renda impossibile la continuazione del gioco. (Questa regola sarà adottata anche dalle quattro Federazioni britanniche). Non solo gli atti violenti di pugno o di piede, ma anche i loro semplici tentativi saranno puniti. La carica al portiere sarà ammessa quando egli sia in possesso della palla in presa, quando ostacoli un avversario o quando abbandoni l'area di rigore. In ogni caso, dovrà trattarsi di carica regolare, vale a dire con la spalla e, a prescindere dal primo caso, quando il portiere sia direttamente in gioco. Si avrà gioco pericoloso, oltre che nei casi previsti dal regolamento, anche quando un giocatore tenti di colpire la palla in possesso del portiere».

Il campionato di calcio Serie C

Oggi San Giovanni - Itala...

Oggi alle 17.30, sul campo San Giovanni si disputerà una gara di campionato di calcio di Serie C tra le squadre Itala di Gradisca e San Giovanni.

... e Sant'Anna - Cividalese

Con inizio alle ore 16 allo Stadio di S. Sabba avrà luogo oggi l'incontro di ricupero valevole per il Campionato di Serie C fra il S. Anna e la Cividalese. Il risultato di questa gara ha una importanza non indifferente per la lotta della retrocessione, ed il S. Anna si schiererà nella miglior formazione per uscire dall'incontro con i due preziosi punti.

L'odierna premiazione della Settimana Goliardica

Oggi martedì 20 aprile alle ore 19 in sala Dante — via del Teatro n. 1, II piano — si procederà alla premiazione degli atleti partecipanti alla Settimana Goliardica Sportiva, indetta dal Centro Universitario Sportivo sotto gli auspici del Partito Liberale Italiano di Trieste. La cerimonia sarà onorata dalla presenza delle massime autorità civili, militari ed accademiche.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

Visitate alla Stazione Marittima

MOSTRA DELLA STAMPA ITALIANA
FIERA DEL LIBRO
SOTTO GLI AUSPICI DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA
TRIESTE - 17 APRILE - 2 MAGGIO 1948

Aperta giornalmente dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 23 — Ingresso giorni feriali lire 50 — Funziona un perfetto servizio bar all'interno ed all'esterno —

Serate danzanti sino alle ore 1.30

con ingresso gratuito

Tutte le novità editoriali in vendita - Servizi speciali di informazioni sulle elezioni

Riformare la scuola?

A Franco N. di sei anni, abitante a Milano in via degli Uberti, la maestra aveva raccomandato a scuola di essere sempre generoso con i poveri e di dar loro il più possibile. Il bimbo, tornato a casa e visto sul tavolo un biglietto di diecimila lire ridiscese in strada e lo diede al primo povero che incontrò. Il quale era un «povero cieco» che, appena controllata contro luce la validità della banconota, se la diede a gambe con una velocità davvero straordinaria per la sua infermità. Scoperta la buona azione di Franco, la mamma, dopo un violento battibecco con la maestra, ha denunciato quest'ultima al Commissariato per incauti consigli.

○ MUSICA PROIBITA

A Budapest sono state impartite istruzioni agli organi competenti perchè procedano alla compilazione di una lista contenente le composizioni musicali che l'autorità ha definite «antipopolari» e «filofasciste». L'esecuzione delle musiche comprese in detta lista sarà proibita in luoghi pubblici ed alla radio.

○ LIBERTA' DI STAMPA

Il capo della delegazione statunitense alla Conferenza di Ginevra, William Benton, ha dichiarato oggi di essere stato ufficialmente informato da Washington che il suo Governo concederà il visto a tutti i giornalisti stranieri che desiderano entrare negli Stati Uniti. Anche i giornalisti sovietici usufruiranno di tale facilitazione.

Su cinque nomi s'impernia la storia della Finlandia d'oggi

Mannerheim, un monumento = Perchè Paasikivi ha potuto firmare il patto con Mosca = A Pekkala piace la vodka = I coniugi Leino-Cuusinen, ottimi russi

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA, aprile — *Ora che abbiamo esauriti i commenti e le notizie a proposito della recente avventura finlandese, vogliamo descriverne, per sommi capi, alcuni dei personaggi principali? Vogliamo vedere chi sono e come sono fatti, sempre per sommi capi, alcuni di questi signori dagli strani nomi gremiti di doppie kappa, questi signori che ogni tre quattr'anni fanno parlare del proprio Paese con tanta passione, con tanta ansia e con tanto amore? (Perchè, sì, confessiamolo: tutti amiamo la piccola cerulea gelida Finlandia. Tutti in Europa, tutti in America. Perfino i russi, a modo loro, amano la Finlandia; questa bianca Thule di boschi e di laghi; questa gentile ghiacciaia).*

Lui assente

Mannerheim, per esempio. Il vecchio Maresciallo ottuagenario non è più un uomo: è un monumento. E' quel che si dice il Padre della Patria. Per i finlandesi, sia pure per i finlandesi comunisti, Mannerheim non si tocca. Se nel corso delle cosiddette trattative, delle quali abbiamo parlato i giorni scorsi, fosse intervenuto Mannerheim; se Mannerheim avesse pronunciato una parola, addio discussioni, addio pourparlers! I delegati a Mosca avrebbero voltato le spalle agli inchini di Zorin e di Savonenko, avrebbero rifiutato di urtare il vetro dei propri bicchieri con il vetro dei bicchieri di Molotov e dello stesso Stalin; e non se ne sarebbe fatto di nulla. Se Mannerheim, dico, avesse esclamato: «Finlandesi, ancora una volta ci viene fatta violenza; prepariamoci a resistere e, sia pure, a morire», se così avesse detto il vecchio Maresciallo, il vecchio Padre della Patria, ripeto: i finlandesi, tutti, avrebbero affilato di nuovo il pukko (il pugnale d'acciaio di Kiruna, dal manico foderato di pelo di renna), e inesorabilmente — così queti silenti giganteschi e dolcemente feroci come sanno essere — si sarebbero messi, senza pensarci sopra, in una delle più paradossali guerre che lo storico possa registrare; soli soletti, piccolissimi, senza cantare, con quei tali occhi azzurri che per pupille hanno due ghiaccioli (due limpidi ghiaccioli celesti), avrebbero fatto la guerra al pachiderma dei pachidermi delle Nazioni, al gigante dei giganti dei popoli, alla sterminata Russia delle Russie, con tutte quelle centinaia di milioni di soldati e di soldatesse, con tutte quelle fabbriche elettrificate progressive stakanoviste eccetera che vanno dalla Wilhelmstrasse di Berlino al porto di Vladivostock, laggiù sopra la Cina.

Ma il Padre della Patria non ha parlato; se ne è andato in Svizzera, Mannerheim; si è «tolto di mezzo» per evitare nuovo sangue e nuove ruine al suo Paese. Lui presente, la Finlandia non avrebbe potuto firmare il patto che la lega mani e piedi alla Russia; lui assente, alla Finlandia rimane una porta aperta in caso di congiunture disperate; rimane la possibilità di dire: «Noi firmammo, è vero; ma Mannerheim, ma il Padre della Paria non c'era».

Grand'uomo, di statura

Paasikivi sì, ha potuto firmare il patto. E' un'altra cosa, Juhokusti Paasikivi. Juhokusti Paasikivi non è il padre della Finlandia; ne è, semmai, un nipote, un nipote tardivo. Vecchio anche lui, quasi quanto Mannerheim; 78 anni. Dal 1946 Presidente della Repubblica, Presidente, vale a dire, d'una Finlandia infelice, vinta, umiliata ed offesa la Finlandia senza Carelia, la Finlandia i cui strenui difensori sono stati considerati criminali di guerra e ora giacciono in carcere, come Tanner.

Grand'uomo, Paasikivi; grande voglio dire di statura fisica: alto e grasso, naso rosso da forte bevitore, occhi sempre un poco socchiusi dietro le lenti, capelli a spazzola, fronte spaziosa, zigomi sporgenti, ricorda certi russi buontemponi e fracassoni della Mosca di Turghenieff, nonostante sia nato in una tipica città finnica, Tammerfors. Ha umore cordiale, alimentato dal bere che fa senza misura, sia al mattino che al pomeriggio, e che cerca neutralizzare, appena si desta, con abbondanti bicchieri di latte.

Nell'animo suo si combattono la mentalità russa, la quale gli viene dagli studi ch'egli seguì da giovane a Novgorod, nonchè dalla dimestichezza con l'alta burocrazia zarista (egli fu Direttore superiore dell'Ufficio di Stato e quindi deputato sotto gli Zar) e la mentalità svedese che gli viene dai suoi lunghi soggiorni a Stoccolma e ad Upsala; vale a dire che la soggezione all'imperialismo si mescola nel suo modo di intendere la vita, con il «complesso della neutralità». In questo senso egli è poco finnico, in questo senso egli è un finlandese a scartamento ridotto, diciamo così.

Appunto per codeste sue doti — o per codesti suoi difetti — i russi lo hanno sempre preferito agli altri, nelle trattative con la Finlandia: nel '20 fu presidente della Commissione che trattò la pace con i russi; nel '39-'40 trattò con i russi prima e dopo la guerra; nel '44 fu lui a trattare con i russi per l'armistizio; ed ora, in questi giorni, ha trattato lui, Paasikivi. Perchè alla fin fine Paasikivi, al contrario d'ogni vero finlandese, un debole, una inclinazioncina, un tantino di tenero per la Russia ce l'ha. Gli ricorda la giovinezza, il berretto da studente a Novgorod, l'uniforme di funzionario zarista e la vodka; che a Paasikivi piace assai.

Un buon parlatore

Anche a Pekkala, piace la vodka. Capo della delegazione finlandese a Mosca in qualità di Presidente del Consiglio, questi giorni, per le trattative a proposito del patto con Stalin, Mauno Pekkala si è consolato bevendo vodka e ricambiando brindisi. Perchè Pekkala fra l'altro è un buon parlatore. Più giovane di Paasikivi (intendiamoci, nato nel 1890), ma altrettanto corpulento, altrettanto cordiale, altrettanto buon mangiatore e, di più, dotato d'un carattere straordinariamente accomodante che gli deriva forse dal non dare un peso eccessivo alle cose di questa terra per avere studiato filosofia. (C'è un altro Pekkala, in Finlandia, a ricoprire un posto eminente; fratello di questo nostro Pekkala; Ministro anch'esso, dal carattere pessimo e dall'ingegno vivo e intransigente, tanto che i finlandesi dicono che, per avere un Pekkala perfetto, di due bisognerebbe farne uno solo).

Pekkala è stato Ministro con i socialdemocratici, con Tanner e con Riti; e quando ci fu il processo contro i cosiddetti criminali di guerra, fu l'unico deputato finnico a opporvisi. Ma, passato dal partito socialdemocratico al partito democratico del popolo, quello acconito spirito di patriottismo che sta alla base della vita dell'uomo finnico sembra essere divenuto un tantino meno granitico. Appartiene a una generazione, dicono, esaurita dalle guerre e dalle sofferenze. Un poco come da noi, dove gli uomini vicino ai sessanta dichiarano apertamente e con una certa compiacente brutalità di «averne piene le tasche». E' forse per questo che Leino insistette a suo tempo perchè il Presidente del Consiglio Pekkala andasse di persona a trattare a Mosca.

Ma chi è Leino? Chi gli dà tanta autorità, al signor Leino? Gliela dà Mosca tout court. Leino è comunista, è forse il comunista numero uno della Finlandia, o meglio sarebbe il numero uno se il numero uno non fosse sua moglie, Hertta Cuusinen. Poichè Leino — attuale Ministro degli Interni — è comunista, non interessa sapere se sia alto o basso, grasso o magro, bevitore o astemio. Non sono questi i tratti che possano caratterizzare un comunista. Il solo tratto che possa caratterizzare un comunista è l'essere comunista. Leino è come Togliatti, come Thorez, come Dimitrov o Markos o Nenni. Può diventare capo del Governo finlandese — se i finlandesi lo permetteranno un giorno o se saranno costretti a permetterlo — e può diventare anche un deputato qualunque. Il fatto è che Mosca, in Finlandia, si serve di Leino; è Leino l'agente sovietico per la Finlandia, identico a tutti quegli altri agenti sparsi in Europa, dei quali conosciamo a memoria, ormai, i metodi e le idee.

Meno brutta di Anna

Anch'egli, come taluni degli agenti comunisti in grande dei quali abbiamo fatto cenno, ha una situazione politica di famiglia. E', vale a dire, il genero di Cuusinen, del finlandese che recitò in Finlandia per conto della Russia il ruolo recitato da Quisling in Norvegia per conto della Germania. Per nulla amato dai finlandesi, com'è intuibile, Cuusinen in Finlandia non è più nulla, non ci vive neanche, vive in Russia, a Mosca, come un russo. Fa l'esperto per la Finlandia in Russia; e in Patria non mette piede. In Patria c'è la figlia Hertta, moglie di Leino, la quale, il padre, lo rappresenta benissimo, e forse con maggiore energia. Hertta in realtà, è quel che si dice un diavolo di donna: intelligente (alla maniera dei comunisti beninteso), vivacissima, dinamica, anche un poco fanatica, ricca di iniziative, potrebbe considerarsi la Anna Pauker finnica se al contrario della Pauker non fosse poi, così brutta. Non che sia bella, ma dicono abbia un certo che, qualcosa come una robusta comunicativa unita a una feroce grazia di modi o d'altro. E' Hertta che manovra Leino — il marito Ministro degli Interni — in Finlandia; è Hertta che gli passa le direttive di Mosca (pervenutele attraverso il padre); è Hertta che organizza in Finlandia quelle strane associazioni, dimostrazioni, argomentazioni propagandistiche (unione donne, fronti giovanili, scioperi a catena, manifestazioni patriottiche, per così dire, al contrario, e simili) che tutti sappiamo.

I coniugi Leino-Cuusinen, ecco una coppia da ricordare, chi voglia tenersi aggiornato delle cose di questo mondo. Se la Finlandia, in conseguenza del patto firmato ora a Mosca, dovesse scivolare sul piano inclinato della cecoslovacchizzazione (o bulgarizzazione, o ungherizzazione e via di seguito), i Paasikivi e i Pekkala sono nomi che potremo scartare dalla galleria di uomini politici che abbiamo, qual più qual meno, in mente. Alla fin fine si tratta di buoni finlandesi. Leino e sua moglie no. Alla fin fine, Leino e sua moglie sono degli ottimi russi.

VIRGILIO LILLI

ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI
BIGLIETTERIA FERROVIARIA
BIGLIETTI PER LE FF.SS. E PER L'ESTERO, prenotazione posti
SPEDIZIONI - SERVIZIO COLLI ESPRESSI - SERVIZIO A DOMICILIO - IMBALLAGGI - TRASLOCHI - DEPOSITI ecc. ecc.
AGENZIA: Via C. Beccaria N. 3-5 - Telef.: 4297-5823

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CAMERIERE domest.co pratico offresi famiglia signorile, Visintin, Commerciale 37

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, camerïere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B

BAMBINAIA diplomata o pratica, possibilmente tedesca, con referenze, cercasi. Telefonare 3087, dalle 13-16. 45321 B

CUOCA, ragazze istriane, slovene, italiane cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 74?9 002 B

DOMESTICA capacissima tutto fare, ottimo trattamento, cercasi. XX Settembre 16, secondo, sinistra. 45393 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L.

DISTINTA seria offresi dama di compagnia o governo casa. Cass. 12870 C, UPI.

GIOVANE 25-enne offresi come fattorino guardiano oppure aiuto magazziniere. Cass. 12860 C, UPI.

PITTORE offresi lavori in genere, camere, cucine ed altro, massima garanzia. Telefono 94472. 45367 C

PITTORE stanze cucine insegne prezzi miti, offresi. Settefontane 8, Canarutto Oscar. 45276 C

SIGNORA media età, parla tedesco inglese, offresi qualunque posto fiducia, gov. casa, custode, ecc. Cass. 12785 C UPI.

SIGNORINA 18-enne presenza seria intelligente, cerca qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cass. 12803 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

PELLICCE, riparazioni, pulitura, confezioni su misura. Casa della Pelliccia, via Mazzini 16-II. 002 CC

SARTA donna confezione rimoderna ripara qualsiasi lavoro a prezzi modicissimi. Ind. UPI 45394 CC.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

ABILE volonterosa aiuto commessa cerca Calzoleria Bolognese, via Malcanton.

APPRENDISTA salone signore cerc. Goretti, Via Imbriani 16-I. 45397 D

BARBIERE ragazzo pratico oppure mezzo lavorante cerc. Industria 61. 45376 D

CAMERIERA privata, con referenze, cerc. Albergo Vanoli. 45391 D

GIOVANE e ragazzo cerca alimentari. Via Montorsino 11. 45325 D

MOTOCARROZZISTA meccanico esperto onesto, accettasi lavori manovali (scarico carico materiali costruzioni). Scrivere posti occupati. Cass. 12859 D. UPI.

E RICH. CAMERE e PENS. L. 15

CAMERA vuota uso deposito mobili cercasi. Telefonare 65-69. 45360 E

MATRIMONIALE anche vuota possibilmente bagno e vitto centrale, cercano coniugi soli presso famiglia seria. Telefonare 36-35 o Cass. 12792 E, UPI.

SARTA cerca camera o camerino anche vuoto, affitto o cambio lavori. Battisti 29, secondo, Bordari. 45385 E

STANZE 2-4 uso studio legale cercansi. Cass. 12865 E, UPI.

F OFF. CAMERE e PENS. L. 15

BAMBINO prenderebbesi a costo campagna periferia. Cass. 12864 F, UPI.

STANZE vuote (parte appartamentino), presso signora sola affitt. distinti. Palma, Goldoni 9, primo. 45401 F

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2.

INGLESE, tedesco, metodo speciale, accelerato, pronuncia garantita, traduzioni, Rossini 14. 12869 G

LATINO, italiano, inglese, francese, tedesco insegnano docenti pratici. Stuparich 8.

UFFICIALE inglese desidera conoscere distinta persona italiana, scambio conversazione. Cass. 12858 G, UPI.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

GIACCA vento smarrita strada Zaule-Domio, pregasi riportare via Istria 24, terzo, Ussai. 45398 H

OROLOGIO Omega con braccialetto oro, non suo, smarri povera donna Mercato coperto, tram 6, Ghega. Generosa mancia riportando Ghega 2-II, destra.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

ABITI tailleurs figura snella vend. Via Leo 3, Ulcigrai. 45363 M

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri, scamb., stanze vuote mobiliate, affittansi.

APPARTAMENTO sei stanze scambiasi due piccoli. Viale Miramare 27-III.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

AMERICANO borghese cerca appartamento mobiliato 4-5 stanze, bagno, cucina, Telef. 28, interno 37, dalle ore 9 alle 16, Coca Cola Mr. Hardison. 45399 L

APPARTAMENTO piccolo, con o senza mobili, cercano coniugi americani. Cassetta 12872 L, UPI.

ASSOCIAZIONE artistico-culturale cerca locale vuoto o appartamento 2-4 stanze eventualm. sala. Off. Cass. 12873 L UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

CARROZZELLA Phoenix, quadrato, vestito uomo scuro quasi nuovo, giacca scura, statura grande, occas. XX Settembre 74, porta 12. 45390 M

ENCICLOPEDIA Treccani ottimo stato, 37 volumi, vend. 250.000. Telefonare 21122.

FISARMONICA Scandalli 48 seminuova vend. occasioniss. Piazza Goldoni 3-III.

GHIACCIAIA seminuova vend. Paganelli, via Solitario 6, spaccio.

MATERASSO lana bianca qualità ottima, vend. Ind. UPI 45362 M.

RADIO Magnadyne lire 12.000, altra originale americana occasioniss. vend. Valdirivo 2, pianoterra, destra. 45382 M

PELLICCIA agnello seminuova vend. partenza. Garbin, Vico 7. 45381 M

RADIO 5 valvole rosse, 4 gamme d'onda, potente, vend. occas., causa partenza. Via R. Abro 7, porta 3. 45383 M

RADIOLA R.C.A., americana originale, ultimo modello, nuova, 6 valvole, 3 onde, vend. vera occasione. Maiolica 1-V, porta 19. 45379 M

SALDATRICE elettrica statica due usi: ad arco e puntatrice per lattonieri e carrozzieri vend. occas. Visitare officina Toso, via Perarolo 4 (Barcola). 45402 M

SCATOLE camicie vuote vende Camiceria Franchi, via Genova 19. 60843 M

TAILLEUR grigio vend., ottime condizioni. Via Franca 11, pt. 45371 M

VASCA da bagno bambini e carrozzella occasioniss. vend. Tor San Piero 4 p. 4.

VESTITI donna misura piccola, scarpe uomo 43 vend., seminuovi. Mercadante 1, rivolg. portineria. 45373 M

VESTITO cresima bianco taft vend. Via Giulia 27-I, sin. 45396 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8068. 42547 N

NN MOBILI e PIANOFORTI L. 15

ARMADIO bianco occas., esclusi mediatori. Marini, via S. Caterina 8.

ARMADIO vestiti una porta oppure bianco di cucina cerc. Battisti 20 p. 27.

ARMADIO compero occas. Vata, Ghega 3.

CAMERA pranzo finissima vend. vera occas. Zovenzoni 3, pt., sinistra. 45259 NN

CAMERE chiare scure cucine modernissime prezzi convenienti vend. Fonderia 3-0.

CUCINA meravigliosa, nuova, ribassata da 65.000 a 55.000, occas. rara. Lamarmora 7.

CUCINE artigiano Giglietta, Conti dodici, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN

CUCINE bellissime, modelli piccoli grandi, anche cucina mobile unico, camere bellissime 4 porte, vendonsi buoni prezzi. Facilitazioni pagamento, in omaggio un tavolino o portapiante. Sterpeto 4 (traversale via Conti). 002 NN

DIVANOLETTO Biedermeyer, baule piccolo, bagno cubo, finestre, porte, vend. Machiavelli 14-III. 45400 NN

DIVANOLETTO vendesi occasione. Via Udine 34, porta 9. 46357 NN

FABBRICA mobili Datoni, via della Tesa 38. vasto assortimento camere letto, cucine, attaccapanni, salotti, stanze ranzo ecc. Facilitazioni pagamento. 33 NN

MATRIMONIALE nuova pannifortì vend. occas. Tesa 37, tel. 93394. NN

MATRIMONIALE moderna occasione, con materassi lana. Visitare pomeriggio Strada Guardiella 8 (Rotonda Boschetto).

MATRIMONIALE fina scura materassi lana suste guanciali vend. 130 mila. Dalle 15 alle 18, via S. Teresa 4-II, sin.

MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria lavorazione, vend. facilitazioni pagamento. Madonnina 21. 45387 NN

MATRIMONIALI chiare, scure, nuove, bellissime, pannifortì, occas. Pacinotti 11.

PIANINO germanico quasi nuovo vendesi occas. Carducci 32-II. 002 NN

SALOTTO pullman nuovo occas. vend. Via Gatteri 47, primo, destra. 45388 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 113233 O

CANTINE, impianti completi. Capsulaggio bottiglie, catalogo gratis, Bellavita Milano, via Parini. 5037 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

SOCIETA' milanese grossista drapperie e foderami, con fabbrica impermeabili e confezioni maschili su misura, riorganizzando zone cerca abili produttori specializzati vendite a privati. Scrivere Cassetta 353 M, S.P.I., Milano.

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

BICICLETTA donna vend. Piazza Vico 7, Gaolin. 45372 Q

CUCCIOLO speciale molleggiato vendesi occas. Rivalto 2, cicli. 45378 Q

FUORIBORDO Evinrude micromotori Mosquito, Guzzina, moto Matchless, Victoria vend. presso Off. Parenzan, viale Miramar 19. 45380 Q

RIMORCHIO ribaltabile portata 60 ql. vend. Tel. 29182. 45377 Q

TELAIO Fiat 666 ed OM Taurus come nuovi vend. Tel. 8327. 45369 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

BAR trattoria latteria caffè drogheria e commestibili, esercizi centrici, vend. Panetterie, pasticcerie, affitt. Presso Bar Verdi, Gallina 2, Lucatello. 46404 R

CINEMA interno estivo importante centro climatico cedesi. Scrivere S.P.I. Padova, casella 96. 5335 R

NEGOZIO angolo, vasto, centralissimo, adatto qualsiasi articolo cedesi. Offerte Cass. 12801 R, UPI.

NEGOZIETTO elettricità avviato con merce, licenza, telefono, vend. causa altri impegni prezzo modesto. Ind. UPI 45361 R.

OTTIMO affare cedo avviata azienda vendita medicinali. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5337 S

UDINE cedesi negozio officina costruzione riparazione cicli combinazione liquidazione azienda. S.P.I. 553/4, S. Francesco, Udine.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

FATTORIA appoderatissima fertilissima Toscana vend. Cav. Tagliati, Orcagna 63, Firenze. 5344 S